Mercoledì 24 Aprile 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 98
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 [illegible]

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

	In Italia e Colonie			Estero	
Anno	L. 65.—	Trimestre	L. 17	Anno	L. 150.00
Semestre	» 33.—	Mese	» 6	Semestre	» 76.00
				Trimestre	» 38.00

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — [illegible]
Cronaca rosa cen. L. 1 — Necrologie, Consorzi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati cen. L. [illegible]
Economici in testa alla rubrica — Tassa gov.tiva 1.50 %, a tassa prev. [illegible]

Pordenone - presente Umberto di Savoia - glorifica i suoi Caduti

Le entusiastiche accoglienze al Principe Ereditario

Pordenone accogliendo entusiasticamente Umberto di Savoia ha porto ieri all'Augusto Ospite il commosso saluto del Friuli.

La industre città non poteva meglio dimostrare il suo devoto affetto verso il Principe, il suo attaccamento alla Dinastia Sabauda.

Giornata di grande entusiasmo, di solenni cerimonie. Così il figlio del Re Vittorioso ha ricevuto l'omaggio di tutte le popolazioni della destra del Tagliamento.

L'organizzazione fu perfetta e perciò le manifestazioni si svolsero nel modo più regolare e preciso: merito precipuo dell'egregio segretario capo del Comune rag. Basso, esecutore intelligente delle disposizioni impartite dal Podestà e Segretario federale co. dott. Arturo Cattaneo.

Pordenone festante

Tutte le vie del centro sono trasformate con festoni, archi trionfali, scritte di saluto all'Ospite Regale, drappi e bandiere. Fin dalle prime ore del mattino l'animazione si fa intensa, poichè cominciano ad affluire da tutte le località del Mandamento autorità e rappresentanze con bandiere e gagliardetti.

Lungo le strade che saranno percorse dal corteo principesco i bravi fanti del 1.o Fanteria, i baldi bersaglieri dell'11.o Reggimento, i forti cannonieri dell'Artiglieria Pesante Campale, gli azzurri avieri del Campo di Aviano ed i disciplinati militi della locale Coorte, questi ultimi al comando del centurione sig. Fancello, sono schierati per rendere gli onori delle armi; dietro ad essi si affolla il popolo in attesa. Prestano servizio d'onore e di ordine carabinieri, militi, vigili urbani e rurali, tutti agli ordini del vice questore di Udine cav. uff. Butti che è coadiuvato efficacemente da vari funzionari e da ufficiali dei Carabinieri.

Un vero sfolgorio di tricolori e migliaia di persone ammassate lungo un percorso di parecchi chilometri. Con carri, con camions, con autoniobili, con carrette, a piedi continuano a giungere gli abitanti di tutti i paesi vicini a portare una nota viva di abiti e di colori.

Arriva il Principe

Le maggiori autorità, con alla testa il Podestà co. dott. cav. Arturo Cattaneo ed il vice podestà ing. Querini, sono alla stazione ad attendere S. A. R. Vediamo: S. E. il sen. Morpurgo; l'on. Nicolò De Carli; l'on. Pisenti; l'on. Fancello; l'on. Tullio; il generale Gegga comandante la Divisione Militare di Udine con l'aiutante cap. Massa; il comm. dott. Gino Rocca oratore ufficiale della cerimonia inaugurale del monumento; S. E. il Vescovo di Concordia Mons. Paulini accompagnato dal Segretario particolare; il Commissario della Amministrazione Prov. comm. dr. Bianco col segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco; il console cav. uff. Morganti comandante la Legione Tagliamento; il capostazione principale e locale segretario politico cav. nob. de Valenzuela; il tenente colonn. Forneris comandante il Presidio.

La macchina - staffetta giunge alle 9.30 e dieci minuti dopo arriva da Udine il treno reale, accolto dalla Marcia Reale suonata dalla banda del 1.o Fanteria. S. A. R. il Principe di Piemonte, in alta uniforme di colonnello, con il collare dell'Annunciata e decorazioni, stringe con effusione la mano al Podestà co. Cattaneo, che gli porge il primo saluto della cittadinanza, e alle altre autorità. Dal treno del Principe vediamo poi scendere: S. E. il generale Clerici suo aiutante di Campo; S. E. Balbo Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, con l'aiutante d'ordinanza magg. Botussi; S. E. Pier Sylverio Leicht Sottosegretario alla Pubblica Istruzione con il segretario particolare gr. uff. dott. Suttina; S. E. il Prefetto gr. uff. Motta col Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Zingale; S. E. il gen. Luzzi comandante il Corpo d'Armata di Udine con l'aiutante cap. Stoppato; il Podestà di Udine co. di Caporiacco con il segretario di Gabinetto cap. Bonanni; il console cav. Felici; il colonnello Celli comandante la Legione Carabinieri di Padova; il ten. colonn. co. Saibanti Rossi di Cerreto comandante la Divisione Carabinieri di Udine ed altre autorità.

Passata in rivista la compagnia d'onore, schierata nell'interno della stazione e composta di cavalleggeri del «Saluzzo» e di fanti del 1.o Reggimento, il Principe, attraversando una sala riccamente addobbata, esce sul piazzale.

Il saluto del popolo

Lo saluta un formidabile applauso ed il rombo di numerosi aeroplani che arditamente solcano il cielo imbronciato.

Il tempo che all'alba sembrava promettere un acquazzone, non ha voluto però turbare la eccezionale mattinata, anzi le nubi gravide di pioggia squarciandosi qua e là hanno permesso al sole di mostrarsi durante le fasi più commoventi della consacrazione del monumento ai Caduti.

Mentre la folla prorompe vieppiù in applausi ed acclamazioni — alle quali S. A. R. risponde con cenni di ringraziamento — si forma un corteo di automobili che segue quella in cui ha preso posto il Principe assieme a S. E. Balbo ed al Podestà co. Cattaneo.

Il passaggio del Principe lungo le vie della città è salutato dallo sventolio di bandiere agitate da tutte le mani. Il popolo con un'ondata di voci accompagna l'automobile dalla stazione alla piazza, dove le rappresentanze militari sono schierate insieme a quelle degli ex combattenti.

Le rappresentanze

Si arriva così al Parco della Rimembranza, dove altra folla attende: sono le autorità, le rappresentanze patriottiche e militari, le scolaresche, le organizzazioni del Regime disposte in quadrato attorno al meraviglioso monumento che eterna la gloria dei Caduti, opera insigne dello scultore friulano cav. prof. Aurelio Mistruzzi. Alti pennoni recano le fiamme dai colori della Patria che formano un suggestivo quadro policromo con i numerosi vessilli delle associazioni, tra i quali notiamo: i labari delle Sezioni di Udine, Pordenone, S. Giorgio di Nogaro e San Vito del Nastro Azzurro, della Federazione Provinciale Fascista; il gonfalone del Comune di Pordenone; il labaro delle medaglie d'oro; il gagliardetto del Fascio; le bandiere dei Municipi di Pasiano, Brugnera, Castions, Azzano Decimo, Zoppola, Cavasso Nuovo, Aviano, Fiume Veneto, Cordenons, Vivaro, San Quirino, Polcenigo, San Vito al Tagliamento, San Martino; i gagliardetti delle Sezioni del Fascio, dei Combattenti, dei Mutilati di Pordenone e di tutto il Mandamento; la Sezione pordenonese degli ex Granatieri, la Sezione Volontari di Guerra di Udine; le Sezioni ex bersaglieri di Pordenone, Belluno, Conegliano ed Oderzo; il labaro della Federazione Provinciale Agricoltori di Udine con i verdi gagliardetti delle sessanta sezioni; i vessilli della Società Agenti e Operai di Pordenone, degli ex carabinieri di Portogruaro, del Dopolavoro di Pordenone e Cordenons, della Società Esercenti e Commercianti, della Società Operaia di Pordenone e di Maniago; il gagliardetto dei Sindacati tessili della Filatura Makò; i vessilli delle Società di Tiro a Segno di Pordenone, San Vito e Maniago.

Le autorità

Sulle tribune, appositamente erette a cura del Comune, su progetto del prof. Donadon, notiamo una folla di autorità, personalità ed invitati: il Podestà di Venezia on. co. prof. Orsi; il colonn. cav. uff. Mombellardo presidente della Sezione Friulana del Nastro Azzurro; il Segretario federale di Trieste ing. Coboli - Gigli; il presidente della Federazione Provinciale Combattenti ing. Someda; il cav. dr. Bajardi medico provinciale; il cav. prof. Aurelio Mistruzzi progettista e autore del Monumento; il dott. cav. Aprilis presidente della Federazione Prov. Agricoltori col segretario ing. cav. uff. Pedola e il dr. Pulatti; il cav. Broili presidente della Federazione Commercianti; il sig. Tempestini per l'Unione dei Sindacati Fascisti; il sig. Ongaro presidente della Sezione Provinciale di Udine dei Volontari di Guerra col vice presidente sig. Mario Rippa.

Sono pure presenti due signore udinesi: la medaglia d'oro Anna Visentin Feruglio, presidente dell'Ass. Madri e Vedove dei Caduti, e Maria Teresa Pischiutta, delegata provinciale dei Fasci Femminili.

Fra le autorità pordenonesi: il rag. Basso segretario del Comune e del Comitato per l'erezione del monumento; il geometra Zanerio; il prof. De Paoli; Alessandro Toffoli; il dott. Toscano presidente della Sezione Mutilati; il Pretore cav. Bottesini; il direttore delle Scuole Complementari prof. Duce; il direttore dell'Istituto Tecnico prof. Mauro; il direttore delle Scuole Elementari prof. cav. Croce; il direttore delle Scuole Professionali prof. Sina; il direttore dell'Ospedale dr. Bottaselle; il presidente della Sezione Combattenti dott. Onorio Brunetta; i presidenti delle Sezioni ex Granatieri ten. Moroni, degli ex Bersaglieri sig. Boschi, della Sezione Alpini sig. De Franceschi; il geom. Enrico Fantin fiduciario del Nastro Azzurro; il Commissario di P. S. dott. Capurro; Mons. Branchi arciprete di San Marco; don Zigiotti direttore del Collegio Don Bosco; mons. prof. D'Andrea rettore del Seminario e moltissimi altri. Sono presenti pure tutti i Podestà e Segretari Politici del Mandamento.

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti

Il Principe è al suo giungere vivamente acclamato. S. A. R. va a prendere posto nel palco reale (tappezzato di velluti scarlatti e fregiato di Fasci littori e di corone romane), con ai lati i Sottosegretari Balbo e Leicht e il Prefetto, ed appresso il Podestà di Pordenone, quelli di Udine e di Venezia, il comandante del Corpo d'Armata e le altre autorità più cospicue.

Poscia, dalle bande del 1.o Fanteria, di Sacile, di Cordenons, di Roveredo e dell'Istituto Filarmonico di Pordenone (diretta dal m.o Lumia) intonano la Canzone del Piave, segnando il commovente inizio della cerimonia.

Vienettolto il drappo tricolore che ricopriva i gruppi bronzei del monumento e questo appare in tutta la sua bellezza. E' una magnifica opera d'arte, di alta concezione, che veramente onora lo scultore Mistruzzi.

S. E. il Vescovo, indossati i sacri paramenti, benedisce il monumento, appressandosi ad un altarino da campo, con l'assistenza dell'Arciprete di Pordenone mons. Branchi e di altri monsignori.

Parla il Vescovo

Quindi il Presule sale sur un podio eretto al lato destro della tribuna reale. Egli pronuncia un discorso improntato a sentimenti di Religione e di amor Patrio, esaltando l'eroico sacrificio dei Caduti e mettendo in rilievo il nobile significato dell'allegorico monumento. E poi così prosegue:

«Il Vicario di Cristo ha benedetto di nuovo la diletta Patria nostra. Così, in uno stesso spirito, dalle Alpi alle Calabrie, tutti una famiglia siam oggi. Una famiglia con S. M. il Re, Vostro illustre genitore, a capo: con l'Uomo che la Provvidenza gli ha messo a fianco, il Duce, che vuol essere tutto per la grandezza di questa Patria nostra».

Mons. Paulini chiude con un'applaudita perorazione, recando a S. A. R., con l'omaggio devoto e l'affetto impregnato di vero amor patrio e cristiano.

Il saluto del Podestà

Il Podestà co. dott. Arturo Cattaneo, che cinge la fascia podestarile, reca poscia il saluto di Pordenone. Egli dice:

Altezza Reale,

In questo giorno di glorificazione dei nostri Caduti, mentre l'animo trabocca di riconoscenza verso gli Eroi che con l'estremo sacrificio della Loro vita hanno resa più grande e più potente la Patria, è mio sommo onore il porgere il saluto della Città di Pordenone a Vostra Altezza Reale che con la Augusta presenza rende oltremodo solenne la rievocazione dei Morti!

Quel voto che la prima Amministrazione Fascista solennemente espresso nella sua prima adunanza, ricevendo dalle mani delle Madri, Vedove dei Caduti, da quelle dei Mutilati e dei Combattenti l'obolo fino a quel giorno raccolto, oggi è compiuto.

Non per noi Altezza che dei Compagni Caduti portiamo e porteremo sempre impresso nel cuore gli occhi luminosi e il volto pieno di vita, ma per quelli che verranno e che dalla Vittoria di Vittorio Veneto godranno i frutti solo se sapranno rammentare il sacrificio dei loro padri, esserne degni continuatori della Loro opera sia in pace che in guerra e portare il nome d'Italia sempre più alto nel mondo.

Per questo è stato scelto questo luogo perchè qui converranno ogni giorno i nostri figli e i figli dei nostri figli per recarsi a quel palazzo delle scuole che porta l'Augusto nome del Re Vittorioso dove ogni aula ricorda un Caduto nella grande guerra e la più grande di esse quella del più puro eroe cittadino.

Nel prendere in consegna questo monumento che nei suoi bronzi modellati da mano friulana porta impressa la forza e la tenacia del nostro popolo, Vi assicuro Altezza che la dura pietra del Carso che ne forma la base, sarà da oggi l'Altare sul quale i pordenonesi verranno in umiltà a deporre il fiore del loro patriottismo.

Questa vecchia Terra di S. Marco che si onora di essere legata al nome Augusto del Vostro Avo, per una espressione di bontà dovuto all'impulso generoso del Suo nobile animo, Vi è infinitamente grata Altezza per averle concesso di ospitarVi e seguirà sempre con l'augurio più fervido e con la devozione più profonda l'immancabili fortune Vostre e di Casa Savoia.

Vivissimi applausi coronano le belle parole del Podestà.

La mirabile orazione di Gino Rocca

Sale sul podio l'oratore ufficiale comm. dott. Gino Rocca del «Popolo d'Italia», valoroso combattente e insigne commediografo.

Egli, con alata parola, pronuncia una infiammata orazione.

Così dice:

Altezza!

340 Eroi raccolti in una unità compatta, come quei manipoli che diventavano magnifici al cospetto della Morte e della gloria Vita, 340 eroi impietrati nell'immobilità dell'«attenti» ripresentano l'arma nuda e folgorante del loro sacrificio alla Sovrana Maestà del Re e all'Augusta giovinezza Vostra, che dagli esempi più alti già si diparte e già s'avvìa, con lo stesso cuor di Soldato incontro alle meravigliose certezze del divenire; alla letizia in fiore ed alla potenza riconsacrata della patria immortale; al reverente ed al commosso orgoglio delle Madri, dei Figli dei Fratelli raccolti intorno all'Ara nel piccolo paese che palpita con mille bandiere e canta con tutte le sue campane come nei dì vittoriosi dell'Armistizio.

Eccellenza!

340 spiriti aleggiano nel vortice gaudioso di Pordenone in festa, e s'incrociano con le carlinghe dei vostri aeroplani guerrieri. Il Duce che ci trascina a colpi d'ala verso l'incendio vertiginoso della novella aurora romana, ha voluto che Voi, pilota meraviglioso al suo fianco, messaggero di audace, di conquiste e di azzurro, foste presente al primo appello dei Caduti Pordenonesi riuniti, al cospetto di quella pianura che fu campo di lancio e di approdo, ovido di stormi tricolori infaticabili nelle ore più tragiche della nostra fortuna nelle ore più belle della nostra balda ed ancora camminante impresa!

Camerati di Pordenone!

Nove stelline d'argento e di bronzo, ed una stellina d'oro tremolano già sulle vostre case in quest'ora, nell'attesa della notte, assunte oggi alla gloria siderale dell'Infinito, trapunte nell'azzurro che è color di mare, di cielo e di virtù Sabauda, per rivelarsi alla nostra contemplazione devota, e dirvi che la fausta giornata di Pordenone, nata sulla Terra col marmo e con il bronzo nel tripudio mattutino delle musiche e delle canzoni, s'è nella silenziosa vastità dei cieli solennemente composta per raccogliere tutto il destino delle vostre giornate future, dall'alba al tramonto, per l'eternità.

***

Dalle aspre vette ultime, tutte spigoli, rostri e carene di roccia, agli ultimi confini che l'onda segna lievemente sulle arene d'Italia, ed anche più in là, sotto il sole infocato del nostro impero d'oltremare, dovunque è un gruppo di case dovunque — Altezza — è un focolare con la Croce di Dio e di Savoia, con l'ulivo della pace accanto al moschetto arrugginito ed alla mazza barbarica strappata dall'agire del nemico, con il ritratto del Re Soldato e i comandamenti del Duce per la Santità del paese per la nuova Eucaristia del popolo seminatore, dovunque arde l'incendio di mille fari e crepita un ceppo, tumulta il frastuono di mille fucine o pigola un nido, sorgono templi massicci di marmo dalle cupole enormi o esili steli di pietra ad eternare gli Eroi. E si compone con il crepuscolo, con la buona intossicata delle metropoli o con la rugiadosa malinconia dei villaggi, la dolce preghiera delle rimembranze.

Dovunque l'Italia ha un palpito nasce un voto, e fiorisce sotto l'arco dei cieli questa selva di colonne, che farebbe travedere al deluso poeta di Recanati anche quella gloria che l'età pigra negava alla nostra stirpe. E vivono le preci, gli animi e le favelle intorno: e si rinsalda il fatto dei vivi coi morti e con la risorta Fede.

Ma, quassù, è anche tutta la Terra che risuona e che vive; quassù le radici dei cippi votati al martirio dei Combattenti bevono il sangue dei bimbi e vecchi, delle case sfracellate e dei nidi feriti.

Quassù l'onda passò e ripassò tumultuosa sotto il nembo: le colonne fioriscono dai solchi vive e canore come gli alberi della foresta. Quassù, nel calpestato ed eroico Friuli, ogni gesto che onora la guerra si moltiplica ed ingigantisce nella densità dell'aria che è ancora pregna di voci e di rombi, di aneliti e di ruine, di ribollire di bagliori; dove questi nostri eroi ricompongono la compagine alta e granitica del loro valore, ridonati alla perenne e riconoscente riverenza del luogo natio, certo bivacco il nemico.

Il Monumento che sorge dunque non richiama soltanto, come in altri luoghi, il senso devoto non immateriale della patria religione; riconsacra, quassù, il gesto duro e guerriero, inflessibile ed eroico della conquista.

Si leva un baluardo, dove i baluardi sorsero e crollarono, per non abbattersi mai più; si stringe una difesa, non soltanto di spiriti e dei cuori, ma di nervi e di polsi, sulle impugnature delle falci, delle vanghe e dei trincetti, intorno alle 340 scolte che con la fronte sfiorano i cieli, e, con lo sguardo che non fallisce e oscilla trapassano l'eternità.

E mentre per il pianoro contado a festa le gole di tutte le campane friulane, su dalle radici di questo Monumento consacrato alla Morte, sale la linfa purissima della Vita, e canta e scintilla e si riversa sull'Ara e promette il ritorno alle nuove truppe veloci e polverose che forse un giorno dovranno ancora avviarsi passando di qui.

Principe,

Ogni qualvolta li riunisce e li esalta, e noi ci troviamo al cospetto di questi giganti soldati che hanno potuto salire d'un balzo ed irrigidirsi sereni sul vortice dell'eternità, un desiderio febbrile ci prende di strappare alle loro labbra marmoree il grande segreto che vigila ormai sui destini della Patria, il nome del Nume tutelare senza volto, che ha tutti i volti e che possiedere l'amore di tutti, il nome di Colui che indubbiamente non è morto, che forse soltanto è scomparso per riapparire sull'Altare della Patria nel giorno del pericolo.

Anche essi lo sanno il nome del Soldato senza piastrina; ma alla nostra domanda non vogliono rispondere che con il fresco discreto di quest'acqua ottima per la febbre dell'attesa e per la sete di domani.

Essi sanno ciò che noi tutti viventi ignoriamo; essi sanno il Milite Ignoto chi è. E sanno che, come Egli è il Nume velato e taciturno della Patria pacifica e laboriosa, così sarà, nell'ora del pericolo, il condottiero delle nuove falangi, il capitano invincibile delle rinnovate imprese.

Noi, figli dei campi e del lavoro, della penna e dell'aratro, del solco e del libro, devoto a questa disciplina di ricostruire, c'inchiniamo al cospetto del religioso segreto ed alla Maestà senza nome che ci protegge al di là dal velame del Mito.

Ma se un giorno lontano gli eventi lo comanderanno, quel segreto cadrà ai nostri piedi, quel nome e quella fronte ci verranno finalmente svelati; quel Condottiero con la spada degli Avi nel pugno, con la gloria della stirpe guerriera intorno alla fronte, con tutte le generazioni alle calcagna, ed anche con lo spirito acceso sul cuore di questi Eroi pordenonesi che ci salutano o Figlio del Re Soldato, o giovane Principe Soldato, quel condottiero adorato e invincibile sarete Voi.

La smagliante e toccante orazione di Gino Rocca suscita brividi di commozione di entusiasmo. La chiusa suscita un applauso entusiastico che si prolunga per alcuni istanti e si rinnova all'indirizzo del Principe.

S. A. R. risponde con ripetuti cenni del capo e poscia stringe calorosamente la mano al comm. Gino Rocca. Quindi lascia la tribuna per recarsi a deporre, dinanzi al monumento, una grande corona d'alloro con bacche dorate e col nastro fregiato dalla Corona Reale e dalla iniziale del nome Augusto. Il Principe ammira la magnifica opera d'arte e molto si congratula con lo scultore Mistruzzi.

Il Podestà co. Cattaneo fa dono al Principe di una bella riproduzione dell'antico sigillo della Città di Pordenone. Il dono è assai gradito e S. A. rivolge vivi ringraziamenti al co. Cattaneo.

Si avvicinano poi il presidente Luigi Moroni e il segretario della sezione granatieri Plinio Rossi per presentare a S. A. R. una pergamena con dedica e la firma dei soci dell'Associazione. Sulla pergamena avevano apposto la propria firma anche il co. Cattaneo socio onorario e il comm. Rocca, capitano dei granatieri. La pergamena, opera di Elci Marcolini, è presentata in una custodia di panno rosso con trasversale bianca e con una cartella in cuoio finemente lavorata da Cini e Stochen di Udine. S. A. R. gradisce molto il dono che osserva attentamente.

Il Principe gradisce poi omaggi di fiori da parte del Fascio Femminile, della Sezione del Nastro Azzurro e dei granatieri.

I fiori del Nastro Azzurro sono presentati a S. A. R. dal geom. Enrico Fantin e dal sig. Gino Roviglio.

Il busto di Guido Monti inaugurato nelle Scuole

Tra rinnovate dimostrazioni S. A. R. si porta nel vicino grandioso fabbricato delle Scuole Elementari, passando attraverso una duplice fila di scolari, di studenti, di Balilla, di Avanguardisti, di Giovani e Piccole Italiane.

Il Principe ascende nella sala al primo piano intitolata a Guido Monti, medaglia d'oro pordenonese, caduto per la Patria. La sala è imbandierata e adorna di trofei. Dinanzi al busto e alla lapide che ricorda l'Eroe sono raccolti il fratelli di Lui ing. Alberto, la sorella Gemma Monti - Centazzo e altri famigliari. Vediamo pure un gruppo di maestre decorate per la loro opera di preziosa assistenza prestata negli ospedali durante la guerra, e squadre di piccole camicie nere e di studenti. La piccina Ines Mio dell'8.a femminile fa omaggio al Principe di un gran mazzo di fiori, in nome delle condiscepole delle elementari.

S. A. R. gradisce particolarmente un altro omaggio floreale presentatogli dai ciechi di guerra Giuseppe Moret e Luigi Quattrin e dai mutilati Enore Bailot, Giuseppe Sist e Antonio Facchin.

Parla l'on. De Carli

Il Principe prende posto su un tronetto e ai lati si schierano le alte personalità del seguito. Tolto il drappo tricolore che ricopriva il busto di Guido Monti, l'on. Nicolò De Carli, medaglia d'oro, pronuncia quindi il seguente discorso.

Altezza Reale,

Per la fortuna che in guerra mi ha assistito, mi è oggi concesso l'alto onore di ricordare alla vostra presenza le elette virtù ed il fecondo sacrificio di Guido Monti, il cui nome, la cui memoria scolpite e vive ognora nei nostri cuori, formano vanto e lustro di questa città e della Patria.

Noi compiamo in questo momento un rito che riempie di orgogliosa serenità e di infinita dolcezza i cuori e da modo agli animi di elevarsi dal continuo ed inevitabile travaglio terreno per accostarsi allo spirito dell'eroico concittadino ed in parità di sentimento rendergli l'omaggio della nostra riconoscenza e del nostro amore. A noi superstiti spetta il dovere di rievocare la vita e le gesta dei nostri Caduti ad educazione dell'animo e del cuore del popolo; ma nel fare ciò sentiamo che il pensiero va irresistibile a Colui che ci ha dato la possibilità di comprendere, valutare e dire ad ogni passo della vita le qualità degli italiani sono dotati. Il nostro pensiero va al Re Vittorioso, al Re che due volte ha salvato l'Italia: il 24 maggio 1915 ed il 28 ottobre 1922. Attorno al vostro Augusto Genitore, Altezza Reale, si stringono concordi l'amore e la gratitudine dei Caduti e dei Rimasti.

Guido Monti, fratello nostro migliore, quando si pronuncia il tuo nome caro e per noi sacro, non si può evitare l'emozione più profonda e mentre il cuore sussulta di gioia e per il bene materiale e morale che alla Patria hai fatto, ci prende alla gola il dolore intenso per non averti qui con noi. Dovremmo trovare conforto nel rievocare le tue gesta ma le nostre parole non possono che offuscare la grande luminosa bellezza dello spirito che ti ha animato. Quando il Re ci chiamò per la difesa della nostra libertà e della civiltà nel mondo, la superba ed incontenibile generosità dell'animo tutto viene ogni deficenza fisica e ti fece accorrere dove per il nome d'Italia accorrevano più virtù che armi. Fulgida, gloriosa eredità del sangue, quella che ti lasciò tuo padre che fu valoroso garibaldino nel 1866 a Monte Tomba agli ordini del Leone Trentino Egisto Bezzi. Egli volle continuare in te l'opera troppo presto interrotta per infelici circostanze. Non potevi tu rimanere inerte alla vista dei fratelli che con canti, non di odio ne di sangue, ma d'amore, andavano sereni alla fronte. E non fosti pago di compiere il tuo dovere in proporzione alle tue menomate capacità fisiche. Hai voluto che il tuo posto corrispondesse alla grande forza del tuo cuore. Il valoroso oratore ricorda quindi la vita di trincea e la morte dell'eroico soldato con parole che profondamente commuovono l'Ospite Augusto e tutte le Autorità presenti. Così termina: l'anima tua o Guido Monti, è ora qui con noi e ci fa temere che tante parole possano turbare così fulgida bellezza. I tuoi concittadini e gli italiani tutti, ti giurano di voler imitare l'esempio che ci hai dato, perchè oggi sanno che quella è la strada per la quale si deve arrivare al giorno in cui dal mondo sarà resa completa giustizia all'Italia, e per grazia di Dio e per virtù degli italiani, guidati dal genio di Benito Mussolini, al Re nostro sarà affidata la corona degli imperatori romani.

Vivissimi applausi salutano il nobilissimo discorso della medaglia d'oro on. De Carli.

S. A. R. stringe la mano all'oratore e vuol poscia rallegrarsi col prof. Gigi De Paoli autore del pregievole busto dedicato dal Comune alla memoria dell'Eroe.

Dal sottostante piazzale salgono vibranti acclamazioni e S. A. R. è costretto ad affacciarsi alla balconata e a sostarvi alcuni minuti. Nel frattempo gli alunni delle Scuole cantano inni patriottici.

S. A. R. si è intrattenuto affabilmente con i famigliari di Guido Monti ed ha avvicinato poscia la signora Maria Teresa Pischiutta, madre del primo Caduto Fascista del Friuli e delegata dei Fasci femminili.

Dopo una visita alle varie sale il Principe lascia la Scuola. Si riforma il corteo di automobili che, fra continue dimostrazioni, si dirige al Municipio.

Il ricevimento

Nella sala centrale dello storico palazzo comunale S. A. R. riceve l'omaggio del Podestà e dei Segretari politici e dei presidenti delle istituzioni di beneficenza del Mandamento. A S. A. R. è presentato anche il valoroso camerata cap. cav. Giacomo Luchini. S. A. pone la firma sull'album dei visitatori illustri. E' poi offerto un sontuoso rinfresco, signorilmente servito dal Caffè Nuovo.

S. A. R. si compiace accettare un magnifico mazzo di fiori dei bimbi dell'Asilo Vittorio Emanuele II (fondato con una prima offerta del Re Galantuomo), accompagnato da una elevata dedica della direttrice sig.ra Adina Galvano Adami. E mostra di gradire anche il bastone alpino, offertogli dal Podestà di Claut sig. Giordani e dal segretario politico di Andreis sig. De Zorzi, a nome degli alpini e Podestà della Valcellina.

Ma nel frattempo la folla invoca con ripetute acclamazioni, la presenza del Principe. E allora S. A. R. si affaccia più volte, assieme al Podestà ed al Vescovo.

La partenza

Già l'ora della partenza si approssima e il Principe, salutato da imponenti dimostrazioni lungo il percorso, s'avvia alla stazione.

Le bande suonano la Marcia Reale e la brava fanfara dell'11.o Bersaglieri (venuta da Gradisca d'Isonzo per interessamento del sig. Attanasio Boschi (presidente dell'Ass. Bersaglieri) suscita particolare entusiasmo con le sue note bersaglieresche.

Alla stazione — ove ha diretto egregiamente il servizio il capostazione cav. de Valenzuela coadiuvato dai capi stazione Amort e Palù — il treno reale è pronto. Il Principe saluta con effusione le personalità, esprime al Podestà co. Cattaneo la propria soddisfazione per le grandiose feste tributategli da Pordenone e sale nella vettura - salon.

Alle ore 13 il treno si muove e prorompono rinnovati evviva; echeggiano le note della Marcia Reale, mentre dal piazzale esterno il popolo acclama ancora, entusiasticamente.

La durata della ferma degli arruolamenti per la classe 1908

ROMA, 24. — Il giornale «Le Forze Armate», nel numero odierno, pubblica:

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 106 del testo unico delle leggi sul reclutamento, con decreto in corso di pubblicazione ha stabilito la durata della ferma degli arruolamenti della classe 1908 ascritti a ferma riducibile per uno dei seguenti titoli:

1. primogenito di famiglia che abbia a carico due o più figli di nazionalità italiana o di famiglia che abbia avuto 12 o più figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico — 2. primogenito di orfani di padre e di madre — 3. primogenito di madre tutt'ora vedova — 4. figlio unico di padre vivente che abbia una o più figlie nubili o vedove e che non risulti iscritto nei ruoli per imposte terreni, fabbricati o ricchezza mobile con reddito globale netto superiore a L. 18.000. Per tutti costoro la ferma sarà di nove mesi se abbiano frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare ovvero, abbiano dimostrato di non aver avuto la materiale possibilità di frequentarli, sarà invece di 12 mesi se, pure avendo avuta la possibilità non abbiano frequentate i detti corsi ovvero li abbiano frequentati con esito sfavorevole. Con altre disposizioni poi, pure in corso di pubblicazione, è stato stabilito che i militari arruolati con la classe 1909 ascritti alla ferma ordinaria e non vincolati a ferma speciale, i quali siano muniti del requisito nell'idoneità dell'istruzione premilitare e che anteriormente alla chiamata alle armi della loro classe abbiano prestato un precedente servizio militare, siano inviati in congedo appena abbiano compiuto 15 mesi di servizio, compreso quello prestato anteriormente. In forza di questa disposizione, i militari che si trovino nelle condizioni suindicate e che abbiano già compiuto 15 mesi di servizio alle armi, saranno senz'altro lasciati in congedo. Coloro che, computato il servizio precedente, avessero da compiere un ulteriore servizio di tre mesi o meno, potranno essere lasciati in licenza straordinaria senza assegni, per essere congedati al compimento dei 15 mesi.

CRONACA CITTADINA

Echi della visita di S. A. R. il Principe Ereditario
L'animo grato ed il compiacimento dell'ospite Augusto

S. A. R. il Principe Ereditario ha lasciato Udine dopo aver manifestato a S. E. il R. Prefetto gr. uff. Motta, e al Podestà on. co. Gin. di Caporiacco la Sua viva soddisfazione per le accoglienze qui avute e per la signorile ospitalità offertagli.

Nonostante la cruda ripresa invernale, non certo favorevole alle lunghe attese sulle strade e sulle piazze, il popolo udinese ha voluto dimostrare all'Ospite Augusto il suo attaccamento a Casa Savoia, la sua devozione al Principe che del vecchio glorioso ceppo sabaudo è la più alta e fulgida speranza.

Episodi intorno alla permanenza di S. A. R. a Udine, fioriscono a decine e sono tutti così espressivi di gentilezza, di bontà che da soli bastano a dimostrare i sentimenti del nostro popolo.

Bacia il mantello al Principe

Ieri mattina in Duomo, durante la visita fatta da S. A. R., una vecchia popolana, fattasi avanti inmezzo alle autorità che circondavano il Principe, e prima che queste potessero impedirlo, si chinò rapidamente e baciato il mantello dell'Augusto Ospite, fece poi il segno della croce. Nell'ingenuità sua, ella certo intendeva compiere un atto di fede verso il figlio del nostro Re. Un vecchio proverbio non dice forse: — «Primo Dio e dopo il Re».

S. A. R. sorrise e salutò affabilmente la buona e semplice vecchietta.

* * *

Durante la visita alle case operaie, nei pressi di San Rocco, un'altra donna lanciò in mezzo alla strada, nel momento in cui stava per passare il corteo principesco, un rotolo di carta, in cui era stesa una supplica.

La supplica fu tosto raccolta, e dai funzionari di Casa Reale consegnata a S. A. R. che si interesserà senza dubbio del caso pietoso in essa narrato.

Tra i bimbi delle scuole

Una dimostrazione veramente commovente fu quella che si svolse lunedì nel pomeriggio, sul piazzale del Castello, quando il Principe venne a contatto diretto con i bambini delle scuole primarie e con gli studenti delle secondarie. Commovente, perchè l'entusiasmo non ebbe limite. I giovanotti e giovanetti che avevano gridato sino a sfiatarsi: «Evviva il nostro amato Principe! — Evviva il nostro bel Principe!» si strinsero intorno a Lui.

I pochi funzionari di servizio tentarono di far argine alla irruzione impreveduta; una nel mentre ne trattenevano dieci, quaranta, ottanta, avanzano avanti da altre parti. E S. A. R. in men che si dice fu addirittura circondato da quella folla di giovani che, acclamando, coprivano di fiori il Figlio del Re. E Umberto di Savoia sorrideva felice di tanto affetto spontaneo; sorrideva e ringraziava... e finì col ridere apertamente e con evidente soddisfazione di questo esplodere di entusiasmo.

A malapena potè salire sopra l'automobile, sul quale tosto parecchi di quei giovani si arrampicarono, continuando a gridare:

— Evviva il nostro Principe, evviva S. E. il generale Clerici, non potè a meno di esclamare, rivolto al Podestà, che più sentito e schietto entusiasmo non si sarebbe immaginato.

L'interessamento del Principe per il Museo

E poichè parliamo della visita al Castello, diremo pure che S. A. R. durante la visita al Museo ha molto ammirato e lodato il modo con cui sono tenute le gallerie d'arte, e si è poi vivamente interessato per le pitture ed in modo speciale per le tele del Someda, ancor i cofani e gli altari. Pure nel reparto delle miniature ha sostato, interessandosene grandemente.

* * *

Del resto S. A. R. il Principe Umberto ha esservato e rilevato tutto e con molta attenzione.

Al ricevimento in Municipio, è rimasto vivamente ammirato della signorile disposizione delle sale, personalmente curata dal co. di Caporiacco; ed esclamò:

— Ma il Comune di Udine ha delle bellissime cose!

— Non il Comune, Altezza — rispose subito il co. di Caporiacco, raggiante — Non il Comune, ma la città...

La città che avrebbe dato tutto perchè l'Augusto Principe avesse trovato l'ospitalità più degna.

Nobile gesto del Principe per l'Istituto «Orfani di Guerra»

Di ritorno dalla visita all'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco, S. A. R., a mezzo di S. E. il generale Clerici, scrisse una lettera al presidente on. di Caporiacco, esprimendo tutta all'ammirazione provata durante la visita. Univa poi l'offerta di lire 1000 a favore dell'Istituto, 20 medaglie con la Sua effigie e 10 ritratti con autografo per gli orfani che, nell'anno scolastico volgente, si distingueranno nello studio e nel lavoro.

Ancora della visita di S. A. R. alla R. Scuola Industriale

IL SALUTO DEL COMMISSARIO

Ancora brevi note sulla visita di S. A. R. il Principe Ereditario alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

Nell'atrio l'Augusto Visitatore fu salutato dal Commissario Governativo che regge la Scuola, comm. Alberto Calligaris, con queste parole:

— *Altezza Reale! — Degnatevi accogliere il saluto devoto ed affettuoso che con animo grato e riconoscente ho l'alto onore di porgervi anche a nome della Direzione, del Collegio degli Insegnanti e dei 1200 Allievi di questo Istituto Industriale, che deve essere e sarà l'Università del Lavoro del forte Friuli.*

In quest è aule ed in queste officine, per volere del Governo Fascista e degli Enti locali, con amore e con fede sicura, si educano per le pacifiche gare dell'arte e del lavoro le maestranze della nuova Italia.

E ciò col pensiero sempre rivolto alla Maestà del Re, ed all'Augusta Casa Vostra; seguendo le direttive del Duce che guida la Patria rinnovata verso i destini che Dio e la Storia le hanno segnata nel mondo.

Salve o Altezza! e sia la Vostra visita vaticinio ed augurio!

LA VISITA

Seguono le presentazioni: delle Autorità, nella sala della Presidenza; del corpo insegnante, nella sala rispettiva: e fra il «corpo insegnante», era stato ammesso anche un fuori quadro»: Domenico Del Bianco, il quale conta ventitrè anni di magistero, quando la Scuola era tanto tanto più povera di mezzi e modesta di quello che ora non sia.

Lungo gli ampi corridoi stanno — ritti e fieri nei loro camiciotti di lavoro gli allievi — la destra tesa nel saluto romano. Il Principe passa e sorride. Si ferma dinanzi alla lapide che ricorda gli allievi della Scuola caduti gloriosamente nell'ultima guerra: porta lo sguardo alle tabelline che portano la dedica delle varie aule scolastiche, ciascuna dedicata alla memoria di uno di quegli allievi. La visita è iniziata....

Ammirate le officine tutte: ma dove S. A. R. ha mostrato d'interessarsi maggiormente, sono stati: il reparto dei forni con tubulatura elettricamente azionate e sotterranea aspirante ed aspirante; quello elettrotecnico, impiantato dalla Ditta Marelli — durante la cui visita furono presentati al Principe gli ingegneri Bocchetti e Buggini che diressero l'impianto e l'ing. Mazzuchelli, insegnante del reparto, quello dell'aeronautica, ottenuto ultimamente mercè l'interessamento delle Loro Eccellenze on. Balbo e onor. Leicht.

Al quale proposito, S. E. Balbo, conversando col Principe, disse fra l'altro:

— Ho voluto favorire questa Scuola perchè fin da quando ero Sottosegretario al Ministero della Economia Nazionale, udivo lodare la Scuola di Udine quale una delle migliori di tutto il Regno. Ma, ora bisognerà completare questo reparto, con l'introdurre la lavorazione delle ali, come si è fatto per motori.

Durante la traversata in un padiglione all'altro, avvenne una presentazione. Appartato, e solitario, il floricoltore Antonio Gasparini tentava di nascondersi, perchè in tenuta di lavoro... ed anche questa piuttosto in disordine: aveva appena terminato, nella mattina, i lavori di decorazione floreale della Scuola. Tentava quasi di nascondersi, adunque: ma ecco il Podestà che accompagnava il Principe, accennargli di avvicinarsi. Obbedì e si trovò confuso, dinanzi al Principe.

— Altezza — dice il Podestà — presento il sig. Gasparini, che ha ornato di fiori le sale e le mense del Comune...

— Fiorista?

— Non semplice fiorista... Altezza; ma l'artista del fiore — aggiunse il co. di Caporiacco, sorridendo al Gasparini rimasto senza parola.

A PROPOSITO DI FIORI

Una piccola disgressione.

Nei giorni ultimi della settimana passata giunsero nella nostra città vagoni e vagoni di piante ornamentali e di fiori,alle due ditte incaricate delle decorazioni ;e queste furono così ripartite:

Alla Ditta Maria Fattori, gli addobbi del Teatro Sociale, tutto a festoni in foglie di alloro con bacche dorate, intrecciati con nastri azzurri: i colori di Casa Savoia; l'addobbo del Salone, in Castello, con piante ornamentali e festoni in alloro; l'addobbo dell'Orfanotrofio di Rubignacco, atrio e sale, con piante e fiori. La stessa Ditta ebbe a confezionare anche le tre corone di alloro intrecciato alla foggia romana che S. A. R. volle dedicare alla memoria dei Caduti — una deposta nel Tempietto votivo della nostra città, una appiè del Monumento ai Caduti, inaugurato a Cividale e la terza a Pordenone.

La Ditta Antonio Gasparini ha guarnito: il Palazzo Del Torso (atrio, sale, salotti e mense) — Loggia e Palazzo del Comune (scalone, sale e mensa) — il Palazzo di S. E. il Prefetto (sale e mensa) — la Scuola Industriale compresa quella dell'Economia Domestica. Particolarmente geniali le decorazioni della mense.

Un Principe di Savoia e sette Eccellenze a tavola

E torniamo alla Scuola Industriale.

Abbiamo ieri accennato al reparto ultimo visitato e inaugurato da S. A. R., il Principe: la Scuola di Economia domestica. L'Augusto Ospite, quando all'ingresso, la gentile signorina Carmela Basile gli presentò, su vassoio d'argento le forbici tradizionali, le sorrise affabilmente; e così alle gentili Graziella Galligaris che gli offrì il bel mazzo di rose e Magda Gentilli che gli presentò «Giovanin» — il «pupo» riposante sul ricco e vaporosamente ricamato cuscino.

S. A. R. parve, sulle prime, come incerto sul significato della presentazione. Poi comprese non essere. il «pupo» che un «materiale» per l'insegnamento della Puericoltura; e sorridendo alla graziosa presentatrice, si chinò sul «pupo» ed esclamò:

— Bello! proprio bello!....

Ma «l'avvenimento eccezionale» si avverrò poi nel salottino da pranzo, di cui S. A. rilevò e lodò la signorile semplice eleganza. Eccezionale, proprio; e che difficilmente si ripeterà. Il Principe Ereditario contornato da ben sei Eccellenze, seduti a tavola, nel salottino di questa nostra Scuola! Difatti, v'erano: i Sottosegretari on. Balbo e on. Leicht, il Senatore Morpurgo, il R. Prefetto comm. Motta, i generali Clerici e Liuzzi.

E pareva una riunione di famiglia, tanta era la cortese affabilità e la gaiezza che accompagnavano il breve asciolvere.

S. A. R. ebbe ad esprimere alla prof. Marchesini le migliori lodi.

S. E. il generale Clerici ricordò avere accompagnato S. M. il Re Vittorio Emanuele III nel 1924 per la posa della prima pietra del grandioso, magnifico, ammirabile edificio attuale.

— Soltanto voi quassù — siete capaci di simili miracoli! — soggiunse rivolgendosi al comm. Calligaris.

Tutti ebbero parole di grande encomio anche per l'aggraziata disinvoltura con la quale le leggiadre signorine attendevano al servizio.

Ricambio di cortese ospitalità

L'on. co. Gino di Caporiacco, nella sua qualità di presidente dell'Orfanotrofio di Rubignacco, aveva disposto che alla cerimonia della Scuola intervenisse la Banda musicale di quell'Istituto, per onorare il Principe Umberto.

L'atto cortese fu ricambiato dal Commissario della Scuola, comm. Calligaris, il quale volle ospiti i bravi giovani bandisti ed il loro maestro, offrendo loro un pranzo speciale servito con signorilità dalla Trattoria Comunale. Al pranzo, hanno partecipato anche mons. cav. Aita, Direttore dell'Orfanotrofio, e il co. Orgnani segretario del medesimo oltre al comm. Calligaris Commissario governativo, all'ing. Gagliardi direttore e al prof. Cavallero vicedirettore della Scuola; nonchè il prof. cav. Measso direttore dell'Ufficio provinciale per l'istruzione professionale ed il signor Coletti segretario della Scuola.

Al levar delle mense, disse brevi parole agli orfani il comm. Calligaris che chiuse mandando un saluto al loro «papà» co. Gino di Caporiacco.

Tutti poi visitarono il Museo e le Gallerie in Castello, dove fece da guida il signor Del Missier.

Il Principe lascia la Scuola

Dopo avere firmato le fotografie che si degnò donare alla Scuola, S. A. R. si congedava dirigendosi alla stazione. Rinunciamo a descrivere il saluto del popolo. La folla, rotti i cordoni dei carabinieri, irruppe intorno all'automobile empiendolo di fiori, fra incessanti acclamazioni.

Una cerimonia d'importanza nazionale

La cerimonia del passaggio degli Avanguardisti udinesi nelle file della Milizia è assurta a Udine, come già rilevammo, ad avvenimento di portata nazionale. Per la prima volta, infatti, il Principe Ereditario ha preso attiva parte ad un rito delle milizie fasciste. S. A. R. dopo la consegna dei moschetti ai nuovi militi e le parole del presidente provinciale dell'O. N. B. co. Raimondo de Puppi, volle com'è noto, passare in rivista e soffermarsi dinanzi ai singoli reparti. Ed ebbe S. A. R. sorrisi di compiacimento dinanzi ai manipoli dei più giovani avanguardisti e salutò militarmente ogni gagliardetto che si piegava al suo passaggio.

Così le Camicie Nere Friulane furono passate in rivista dal colonnello Umberto di Savoia.

Due assenti

Alle cerimonie che formano una delle più belle pagine della storia nostra, non poterono intervenire due Uomini illustri che, sebbene in campi diversi si sono resi benemeriti della città e della Provincia: S. E. il senatore on. Luigi Spezzotti e il gr. uff. dott. Domenico Rubini, entrambi da qualche giorno indisposti.

Lo abbiamo rilevato, giacchè Essi sono stati sicuramente presenti in ispirito a queste manifestazioni patriottiche che onorano la terra nostra; cogliamo l'occasione per formulare per entrambi, anche a nome dei cittadini, i più vivi auguri.

Un episodio gentile

Il Principe, dopo di aver assistito in Castello alla celebrazione di Girolamo Savorgnan, attraversava in automobile Piazza Vittorio Emanuele, fra rinnovate dimostrazioni. All'altezza del Caffè Contarena sgusciò attraverso i cordoni una leggiadra signorina (che sapemmo chiamarsi Tarsilla Gatti), recando un magnifico mazzo di fiori. Il Principe, accortosene, sorrise alla gentile offerente e accettò con un luminoso sorriso il simpatico omaggio. E alla signorina, turbata da cotanto onore, porse la mano regale per una affabile stretta.

Ai due conducenti d'automobile

Durante le tre giornate del festoso soggiorno principesco prestarono alternativamente lodevolissimo servizio due automobili del Comune: la «Lancia» chiusa e la «O. M.» aperta guidate rispettivamente da Gino Jacob e da Giacomo Molin.

Il Principe Umberto si degnò manifestare il suo compiacimento ai due bravi automobilisti donando loro due aure spille, recanti la sua sigla con la corona reale.

Il compiacimento del Principe espresso a S. E. il Prefetto

A S. E. il Prefetto è pervenuto stamane, da S. E. il gen. Clerici, aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario, il seguente telegramma:

S. A. R. il Principe di Piemonte, molto sensibile alle entusiastiche ed affettuose accoglienze ovunque ricevute dalle patriottiche popolazioni friulane, mi incarica di esprimerle il suo animo vivamente grato ed il suo compiacimento per il modo con cui vennero organizzate e si svolsero tutte le cerimone.

Voglia V. E. rendersi interprete di tali augusti sentimenti presso i tre Podestà interessati ed i funzionari dipendenti. — Generale Clerici.

Nobilissimo atto

Come pubblichiamo nella rubrica «Beneficenza a mezzo della Patria», il co. Alessandro e la contessa del Torso, ch'ebbero l'alto onore di ospitare nel loro magnifico Palazzo in Piazza Garibaldi S. A. R. il Principe di Piemonte, in ricordo dello storico avvenimento hanno offerto alla Congregazione di Carità lire 1000 e altre lire 300 destinate ai poveri della Parrocchia di S. Giorgio Maggiore.

L'atto munifico dimostra come, alla nobiltà del censo vada congiunta, nel co. Alessandro del Torso e nella gentilissima di lui consorte contessa Aurelia la nobiltà dell'animo per la quale hanno voluto partecipi di queste giornate memorabili per la loro famiglia anche gli umili e diseredati.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Ugo Quargnolo: Sante e Giovanni De Pauli 10 — del cav. Gennaro Russo: Elisa Rizzi Bertazzi 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Ugo Quargnolo: Romeo Marchetti 10, Erminia D'Este 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Ugo Quargnolo: Maria De Luisa 10; Rodolfi Antonio 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Ugo Quargnolo: Aloisio Giuseppe 5.

* * *

Per ricordare il soggiorno a Udine di S. A. R. il Principe di Piemonte: Alessandro e Aurelia del Torso, hanno offerto col mezzo nostro:

Alla Congregazione di Carità L. 1000.—
Per i poveri della Parrocchia di San Giorgio » 300.—

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

"Pane nostro,, grande spettacolo di questa sera

Stasera seguirà al Teatro «Puccini» la prima delle due rappresentazioni del dramma allegorico in tre parti: «Pane nostro», eseguito da 150 alunni ed alunne delle scuole elementari e dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Dopo il dramma, le allieve del Reale Collegio «Uccellis» si produrranno, in ricchi costumi, nei due balleti «Giapponesine» e «Danza egiziana».

Festa d'Arte al Dopolavoro Ferroviario

Per la ricorrenza del «Natale di Roma» la bella sala del Dopolavoro Ferroviario, in via Romeo Battistig, signorilmente addobbata per l'occasione era affollata di colto pubblico, attratto dal programma veramente eccezionale, e svolto con singolare bravura. Notammo fra gli intervenuti il Capo divisione sezione lavori, ing. cav. uff. Checcucci, il comandante la stazione per la M. V. S. N. Mario Bazzan ed i capimanipolo Gottardo e Bortoluzzi. Il sig. Marinoni capo deposito titolare con la gentil sua signora, i capi stazione signori Toso, Giribono, Munenti con le rispettive famiglie, il sig. Spiso Arturo capo deposito titolare di Padova.

Il programma comprendeva musica classica per violino e pianoforte svolta in modo veramente superbo dal sig. ing. cav. uff. Montini Luigi Zimolo (violino) e dal dott. cav. Selvi Leopoldo soci del Circolo. La perizia tecnica ed il senso artistico degli esecutori furono coronati da fragorosi applausi e da insistenti richieste di bis.

La parte vocale era sostenuta dal sig. Davinci Schiavi che cantò la «Calunnia» del Barbiere di Siviglia e del «don Carlos», Ella giammai mi amò...; il cav. Nino Bondi (baritono): O de verd'anni miei, Ernani ed il «Brindisi» dell'Amleto — il cav. Domenico Ferron (tenore) eseguì lo Chatterton di Leoncavallo «Tu sola a me rimani o posia. Vorrei morir del «Tosk» «e ch'ella mi creda libero e lontano» della «Fanciulla del West». Il duetto della «Forza del destino» fu sostenuto con forza ed accento drammatico dai sigg. cav. Bondi e cav. Ferron.

Calorosi applausi e bis ad ogni pezzo. Il pubblico ha salutato tutti i bravi interpreti con entusiasmo vivissimo.

Gli onori di casa, furono disimpegnati in modo encomiabile dall'infaticabile sig. Tomassini Gioacchino presidente del Dopolavoro Ferroviario e segretario sezionale A. N. F. S., dall'ing. cav. Rusconi vice presidente del Dopolavoro e dai sigg. Montal Sferagatta, Gabrieli.

Trattenimento AL DOPOLAVORO POSTELEGRAFICO

Nei locali della sede del Dopolavoro Postelegrafico ebbe luogo l'annunciato trattenimento musicale.

Fra i presenti, oltre al presidente ed all'intero Consiglio Direttivo della Istituzione, eranvi: gr. uff. Remo Santarelli, direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi, cav. uff. Attilio Ostidich, vice direttore provinciale, il cav. Matteo Rossi, capo dell'Ufficio Ispezione, il dottor cav. Giacalone Giuseppe, il dottor Carli cassiere provinciale, tutti i capi ufficio ed una vera folla di organizzati con le rispettive famiglie.

Il trattenimento musicale durato per due ore circa, ebbe modo di mettere nella migliore evidenza la bravura della pianista signorina Irma Messner, della soprano signorina Elvira Colman e del violincellista sig. Otello Malandrini, allievo del prof. Cuttini.

Al numeroso scelto uditorio piacque svolta la intera produzione, obbligando i protagonisti a bissare quasi tutti i pezzi suonati e cantati.

Nell'intermezzo fra la prima e la seconda parte del programma, la Piccola Italiana Ave Biagini recitò con garbo meraviglioso il «Canto del Lavoro» di Edmondo Rossoni, dando luogo ad una vera ed imponente ovazione.

Alle signorine Messner e Colman vennero offerte, da parte del Dopolavoro Postelegrafico, due ricche corbeilles di fiori, come pure altre offerte di fiori vennero loro presentate da ammiratori.

La serata, che lasciò generale soddisfazione fra i convenuti, ha persuaso i dirigenti a ripetere più spesso possibile simili trattenimenti.

Il Concerto Mandolinistico in onore del m. Nardelli

La sovrabbondanza di materia, dei giorni trascorsi, non ci ha permesso di accennare alla bella manifestazione di simpatia e di affetto che i dopolavoristi del Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» vollero tributare al loro m. Ramiro Nardelli. Lo facciamo oggi ben volentieri riconoscendo nel m.o Nardelli il merito delle larghe simpatie e della popolarità acquistata dal Circolo. Per la manifestazione venne indetto, sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale, un concerto ch'ebbe luogo sabato sera nella sala del Dopolavoro della Fabbrica Volpe gentilmente concessa. Il simpatico ambiente era stipato di invitati. Notammo il dott. Marcovich ed il sig. Tufarelli rispettivamente vice presidente e segretario del Dopolavoro Provinciale. Era pure presente, al completo, la direzione della Fabbrica.

Quando il m.o Nardelli sale al posto della direzione è salutato da uno scrosciante generale applauso, e lo svolgimento del programma s'iniza subito fra la più viva ed intensa attenzione.

L'esecuzione fu perfetta e ammirabile, tale da dimostrare l'anima d'artista del direttore e la bravura degli esecutori. Con ciò il Circolo ha riconfermato i pregi ed i meriti già largamente dimostrati nelle tante manifestazioni del passato.

Fra la prima e la seconda parte del programma il Presidente del Circolo sig. Fontanini con appropriate parole spiegò il significato della festa in onore del maestro tessendo le doverose lodi nei di Lui riguardi.

Il m.o Nardelli ricevette l'omaggio di una penna stilografica in oro del dott. Marcovich, di uno splendido canestro di fiori delle gentili signorine facenti parte dell'orchestra, di una medaglia d'oro con dedica ed una bacchetta d'ebano con intarsi d'argento da parte di tutti i soci e socie del Circolo. Il festeggiato vivamente commosso rivolse sentite parole di ringraziamento.

Con questo Concerto, dopo un attiva preparazione invernale, il Circolo ha iniziato le serie delle numerose manifestazioni che promosse dal Dopolavoro Provinciale, prossimamente si svolgeranno in varii centri della Provincia.

Pertanto al m. Nardelli rinnoviamo il nostro plauso e le congratulazioni vivissime.

SECONDA POPOLARISSIMA

Per domenica 28 corr. la Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro, spronata dal buon esito avuto nella prima popolarissima, ha indetto una seconda escursione in una magnifica montagna del Cividalese.

Ai giorni daremo il programma esatto. Le iscrizioni sono aperte da oggi presso la sede sociale (Casa del Dopolavoro) via Villalta 14, tutte le sere dalle 20 alle 22.

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

33ENNE serio, pratico lavori cantine vino, patente automobilista, occuperebbesi presso amministrazione o ditta disposto viaggiare provincia oppure qualsiasi lavoro inerente trasporti. Scrivere Cassetta 22 Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI per piccola famiglia Luinese brava cameriera. Buona paga assicurata. Applicando mandare referenze Officina Grafica Luino.

PICCOLA famiglia sul Lago Maggiore cerca cuoca finita. Buon trattamento ed ottima paga. Senza buone referenze inutile applicare. Rivolgersi Officina Grafica Luino.

FITTI

NEGOZIETTO con retro annesso cortile e tettoia abitazione (5 vani - cucina) affittasi Via Poscolle 48.

COMMERCIALI

VENDESI d'occasione cancello e cancellata ferro lavorato. Rivolgersi Felice Morandini, Martignacco.

PANETTIERE - Pasticcere disposto assumere affittanza forno Provincia. Scrivere Cassetta 11 Unione Pubbl. Udine.

Vinceùn di Avril

Il salut che vuè t. mandi,
O bandiere benedète
Che tu svintulis cuète
Sore i ciamps, plens di sudor;

L'è il salut di cui, che viarte
Sot di Te, sante bandiere,
Le so anime sincere,
Ciale in Te d'amor, l'amor!

Vinceùn d'avril, ti cianti
Cul salut da tiere arade;
Tu tu sês, biele zornade,
Benedide dal Signor.

Vinceùn d'avril, ti cianti
Cul ricuart da me trincere
E bussant la To bandiere
Benedis il Redentôr.

21 avril dal 1929. **Francesco Locatelli**

Promozione negli alti gradi della Milizia

In occasione del Natale di Roma il Capo del Governo ha disposto alcuni movimenti negli alti gradi degli ufficiali fuori quadro della Milizia.

Sono stati, tra altri, promossi consoli generali: S. E. il grand'uff. avv. Agostino Iraci già Prefetto di Udine ed attualmente Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno; S. E. il comm. Luigi Russo, nostro concittadino, ora Prefetto a Chieti.

Ai due illustri uomini le più vive congratulazioni.

L'on. Asquini fiduciario dei professori universitari

A proposito dell'organizzazione dei professori universitari fascisti che si può dire ormai ultimata, il «Giornale d'Italia» scrive che il Segretario del Partito, S. E. Turati, nella sua qualità di dirigente l'organizzazione stessa, ha in questi giorni approvato le nomine dei fiduciari e dei direttori che dovranno presiedere nelle varie Università ai gruppi di professori fascisti.

Nell'elenco dei fiduciari troviamo che, per Trieste, è stato nominato l'on. prof. Alberto Asquini.

Al valoroso deputato le più vive congratulazioni dei conterranei che lo hanno eletto con voto plebiscitario alla Camera Corporativa.

DUE CONFERENZE STRAORDINARIE

All'Istituto fascista di Cultura sono annunciate due conferenze di carattere straordinario: la prima di esse sarà tenuta la sera di martedì 30 corrente mese sul tema «In Siria» dal commendator professore Raffaello Stiattesi, direttore del R. Osservatorio Astrofisico di Quarto Castello (Firenze) e sarà corredata da interessanti diapositive; la seconda avrà luogo il 3 maggio p. v. sul tema: «Le leggende della trasformazione».

Conferenziere l'illustre dr. prof. Dino Provenzal, largamente noto in tutta Italia come magnifico conferenziere e scrittore.

Ci riserviamo di parlare largamente di lui fra qualche giorno.

PER EVITARE LA DISTRUZIONE DELLE NIDIATE

Il presidente della Commissione Provinciale venatoria, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, in seguito alla chiusura generale della caccia in data 20 corr. mese, ha inviato la seguente circolare ai signori Podestà, Maestri, Maestre e Rev. Parroci della Provincia:

«Io prego vivamente le SS. LL. di voler intensificare gli sforzi affinchè venga evitata la distruzione delle nidiate, che pur troppo avviene per opera di piccoli e grandi, inconsci degli obblighi che loro derivano dalla legge e dalla civiltà.

Io prego le SS. LL. di voler rammentare ovunque, il popolo si raduna, — nelle Chiese, nelle Scuole, negli esercizi — che l'asporto e la distruzione delle nidiate è punito dall'art. 30 della legge 24 giugno 1923 n. 1420 colla ammenda da Lire 200 a lire 2000.

Il fascismo, che ha elevato lo spirito e la civiltà degli italiani, deve vincere anche questa battaglia contro così stupida e improduttiva crudeltà».

Decesso

Con il più vivo compianto è stata appresa la morte del signor Giovanni Bernardon procuratore della Ditta Boschian e valoroso ex combattente della grande guerra. Ebbe sempre per dirittura il lavoro e l'onestà, per cui godeva l'arghe simpatie per la sua nobiltà d'animo e di cuore. Alla sua memoria un accorato saluto; ai congiunti le nostre condoglianze.

Bollettino dello Stato Civile

(21, 22 e 23 aprile 1929)

Nati: maschi 4, femine 3.

Pubblicaz. matrimonio: Riccardo Colombo pittore Ofelia Gremese modista — Adriano Tarondo metallurg. Luigia Cudicio operaia — Mario Manzutti ferrov. Luisa Candotto casal.

Morti: Luigia Fanna ved. Vidrigh fu Gius. a. 75 casal. — Canciavilla Rizzi ved. Rizzi fu G. B. a. 72 casal. Giovanni Bernardon fu Giov. a. 54 impieg. — Beniamino Collavini fu Vitt. a. 37 operaio — Lucia Pividor ved. Stropelli fu Andrea a. 68 ricoverata — Emilia Turchet di Sante a. 24 contad. — Matteo Alberand di Francesco a. 36 pension.

Il vice Prefetto comm. Spasiano parla alle giovani camicie nere di Tarcento

Ci scrivono da Tarcento:

Il passaggi delle giovani camicie nere al Partito è qui avvenuto con grande solennità. All'ora stabilita i reparti della Milizia, dei Balilla e i giovani di leva avanguardista e fascista si sono schierati in quadrato con la fronte al Monumento ai Caduti, lungo la via Umberto I.

Sopraggiunte le autorità, in un rapido succedersi di ordini, la Milizia è stata presentata al Decurione co. Valentinis, attivo e stimato comandante della nostra balda centuria ed i reparti avanguardisti e balilla sono stati presentati al presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B., dott. Giacomo Mugani. Dopo, è avvenuto il passaggio dei Balilla all'avanguardia e degli avanguardisti alla Milizia. Seguì il giuramento fatto prestare dal segretario Politico ed il grido di un poderoso «A Noi», nel nome del Duce. In ultimo davanti alle autorità, sfilarono le belle schiere, perfette nell'ordine e nella disciplina. Il pubblico ne rimase ammirato.

Alle 10, nel Teatro Comunale tutti gli avanguardisti, balilla, giovani e piccole Italiane hanno assistito ad un'interessante proiezione cinematografica.

IL DISCORSO DEL COMM. SPASIANO AL FASCIO

Alle ore 10 l'artistica loggetta della sede del Fascio, nel Palazzo municipale, letteralmente gremita di autorità, personalità, rappresentanze e cittadinanza, furono consegnate le tessere agli avanguardisti di leva. L'imponenza dell'assemblea, la severità dell'ambiente, gli addobbi semplici e indovinati, la dovizia delle luci, hanno reso il rito oltremodo solenne.

All'ingresso del Commissario Prefettizio accompagnato dal segretario Politico sono stati intonati la marcia Reale e «Giovinezza», da una scelta ed affiatata orchestrina.

Il Commissario Prefettizio è ossequiato dalle maggiori autorità presenti, tra cui il R. Pretore, co. Pagliano, i membri del Direttorio, l'ufficiale sanitario, il Fiduciario Sindacale di zona, il Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. Balilla, ecc.

Fra l'attenzione più viva della scelta assemblea, il Commissario Prefettizio, comm. Spasiano, ha pronunziato il seguente discorso:

Giovani Camice nere! ho accolto con molto piacere il desiderio espressomi dal Segretario Politico del Fascio e dal Direttorio, di parlare a Voi, nel momento solenne del vostro ingresso nei ranghi del Partito, perchè nulla mi è più caro che poter esprimere il mio pensiero ad anime giovani e pure come le vostre che, nulla chiedendo, si apprestano a tutto dare, come Vi dice la formula chiara, netta, lucida del giuramento che siete stati chiamati a prestare.

Quel giuramento, o Giovani Camice nere, Vi parla così:

Vittorio Veneto, con lo sterminio di un impero, avea data la nuova unità alla Patria; ma la Vittoria che Le doveva dare subito un nuovo volto, la Vittoria che aveva abbattuto per sempre il nostro secolare nemico, aveva aperto la strada ad un altro nemico che, nascosto entro i confini di casa nostra, voleva gettare l'Italia nel caos, nel disordine, nella rovina, speculando sulla stanchezza dello sforzo della guerra. Fortuna volle che un manipolo di audaci non conoscesse la stanchezza neanche di nome e, come aveva voluta la guerra contro il nemico esterno, la volle contro il nemico interno. Fu un manipolo eroico di reduci della guerra e di fanciulli come Voi. Le strade e le piazze d'Italia ebbero allora le loro trincee; nuovo sangue fu sparso; occhi che il lampo del cannone non aveva abbagliati, si spensero per sempre, e mille e mille giovani vite furono, tra un sorriso e un canto, donate per la vita della grande madre Italia, senza un rimpianto, senza un rammarico, con lo stesso slancio come si può dare un fiore o un bacio.

Avevano imparato dalla guerra questa signorilità di non dare importanza alla vita — dalla guerra che essi avevano voluto e vinto.

Questo manipolo, o giovinetti, ebbe per sua divisa la camicie nera — Baciatela o giovinetti perchè essa è sacra!

Questo manipolo ebbe per Duce, l'Uomo che oggi vi ha chiamato a giurare per la vita e per morte, nel nome del sangue sparso, nel nome dei vostri padri e fratelli caduti, nel nome delle bandiere che sono tornate a sorridere gloriose al vento, nel nome d'Italia che rivedrà il volo delle aquile, nel nome d'Italia che rivedrà gli splendori della potenza Romana.

Giovani Camice nere! In questa giornata augurale per il popolo italiano e che rimarrà doppiamente cara al ricordo del popolo friulano che or sono due ore accoglieva con delirante entusiasmo l'Augusto Principe, simbolo della forte e bella giovinezza italiana; Voi entrate a far parte della vera e maggiore aristocrazia italiana; vi entrate senza odio e con l'anima piena di amore, perchè Fascismo è Amore. Amore a Dio che vuole l'ordine e la grandezza della Patria. Amore alla famiglia che il Fascismo circonda della sua vigile tutela. Amore al lavoro, perchè chi non lavora o non produce è fuori dello Stato Fascista è contro lo Stato Fascista. Amore al proprio sviluppo fisico, perchè bisogna esser forti per far rispettare i propri diritti e per aver coscienza dei propri doveri. Amore agli umili perchè il fascismo non conosce viltà. Amore alla disciplina perchè dove non è disciplina è disordine e rovina.

Ma più che dalle mie parole voi imparerete, giorno per giorno, ora per ora, durante le lezioni della scuola e durante le lezioni della vita, voi imparerete a leggere in voi stessi per rispondere alla domanda se siete veri fascisti!

E se potete senza incertezze e senza finzioni verso voi stessi affermare di comprendere quale sforzo sovrumano compie, con assidua fatica, chi regge le sorti dell'Italia per farla marciare avanti e sempre più avanti, per farla produrre di più e sempre di più, per farla sempre più rispettare, per svincolarla da ogni schiavitù economica e culturale, per farle conquistare nel mondo un posto più alto e sempre più alto; se potrete essere certi di comprendere che ad un Uomo che compie così ogni giorno un miracolo, si deve obbedire senza discutere, non per rinunzia alla nostra indipendenza intellettuale, ma per la sicura convinzione che egli vede ciò che non tutti noi vediamo e possiamo vedere; se potrete dire di comprendere la necessità assoluta di mantenere sempre il passo nelle file, correndo a marciare ordinati e non disertando; se sentirete di essere devoti al vostro Re, se vi sentirete come italiano cantare in fondo al cuore, come la più bella e ardita canzone, la certezza dell'avvenire immancabile della Patria, se vi sentirete pronti e lieti di dare per Lei il fiore della vostra vita — quel giorno si voi potrete dire con santo orgoglio: io sono un fascista, io sono un italiano "Mussolini!

Giovani Camice nere!

In questo momento solenne, nell'ora di questo vostro trapasso dalle file dell'Avanguardia a quelle del Partito e della Milizia io, come vecchio camerata e come rappresentante la vostra cittadina, Vi auguro fermamente, ed il mio augurio è certezza, che quel giorno sia già spuntato, per Voi, per l'Italia, per il Duce.

Durante il discorso, gli accenni più toccanti dell'oratore, sono stati sottolineati dagli applausi generali dell'assemblea. La fine della commossa, splendida orazione del comm. Spasiano è stata accolta da vivi generali entusiastici applausi.

Fra gli inni e gli alalà poderosi al Duce ed al comm. Spasiano, il segretario Politico ha proceduto alla distribuzione delle tessere e del libro «La dottrina fascista».

L'atroce morte di un bambino in seguito e gravi contusioni

Ieri sera, verso le ore 19, una grave disgrazia portava il lutto nella famiglia del signor Antonio Francescatto abitante in via Mercato: il figlioletto Bruno, di anni 4, stava giocando presso il focolare sul quale ardeva un fascio di legna.

Non si sa come, ad un tratto, le vesti del piccino si incendiarono; le grida di dolore e di spavento del piccolo Bruno, richiamarono l'attenzione dei famigliari i quali si precipitarono sul lui, cercando di spegnere le fiamme che già gli avevano intaccato le carni, causandogli ustioni diffuse in tutto il corpo.

Compreso di trattarsi di cosa grave, il bambino fu trasportato d'urgenza al Civico Ospedale, ove il dott. Grillo gli prodigò immediatamente le cure del caso. Il caso però apparve al sanitario, assai grave tanto che fece ricoverare il piccino nel Pio Luogo con prognosi riservata.

Purtroppo, durante la notte, malgrado le intelligenti, premurose cure, il bambino cessò di vivere.

INVESTIMENTO AUTOMOBILISTICO

Ieri, verso mezzogiorno fu accolto al Civico Ospedale, il piccolo Bruno Casagrande di Ermenegildo, abitante in Vicolo Satti 6, per contusioni multiple e frattura di due costole all'emitorace sinistro.

Il povero bambino riportò tali gravi lesioni, in seguito ad un accidentale investimento automobilistico in Piazza Umberto I.

Il medico di guardia dott. Grillo giudicò il ferito guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Cronaca Sportiva

Eliminatoria G. P. Juniors

(28 aprile al Polisportivo Moretti)

Ecco il regolamento ufficiale del G. P. Juniors la cui eliminatoria provinciale friulana avrà luogo a Udine domenica 28 corrente:

Corsa metri 3000; Penthatlon (Salto in alto ed in lungo con rincorsa; Lancio del disco da ka; getto del peso kg. 7.257; corsa metri 100 a cronometro — queste sono le cinque gare prescritte per il penthatlon, che si differenzia notevolmente da quello olimpionico le cinque gare del quale erano state rese note con un comunicato precedentemente e che si intende annullato).

I primi dieci classificati nelle eliminatorie provinciali parteciperanno di diritto alla eliminatoria regionale che avrà luogo il 26 maggio in località da fissare.

Alla finalissima nazionale parteciperanno i primi sei classificati in ogni gara delle semifinali regionali.

Alle suddette gare sono ammessi gli atleti tesserati alla Fidal nelle categorie aspiranti-allievi e juniors.

Per speciale concessione del Comitato Regionale Veneto della Fidal i partecipanti alla riunione di Udine che avrà luogo domenica prossima 28 corrente che non sono iscritti alla Fidal, potranno partecipare ugualmente alle gare previo domanda di affiliazione e rilascio dell'importo della tessera del Coni (lire 2), che verrà richiesta per tramite del Comitato organizzatore.

Con oggi sono aperte le iscrizioni alle gare, e si ricevono presso la sede del Dopolavoro Provinciale di Udine fino a tutto il 27 corr. L'iscrizione è esente da tassa.

Le gare sono dotate dei seguenti premi:

Primo, medaglia vermeil mm. 40 con contorno; 2. id. vermeil 35; 3. id. argento mm. 35; 4. e 5. id. argento mm. 27. 6. e 7 mm. 22.

La premiazione avrà luogo sul campo. L'orario delle gare sarà reso noto con altro comunicato.

***

Per maggiore intelligenza dei partecipanti alla eliminatoria provinciale del G. P. Juniors nella quale è compresa la gara Pentathlon, pubblichiamo l'art. III. del regolamento tecnico della F.I.D.A.L. riguardante per l'appunto questa gara.

«La gara comprende le seguenti prove: salto in lungo con rincorsa, lancio del giavellotto impugnato con la mano preferita, corsa piana metri 200; lancio del disco (colla mano preferita); corsa piana metri 1500. Le gare si susseguiranno nell'ordine sopra descritto.

Sono ammesse tre prove sia nel salto che nel lancio.

Nella corsa piana di metri 200 vengono formate batterie di tre uomini. Se il numero dei corridori è tale che, dopo che gruppi sono stati designati un concorrente rimane che deve correre da solo, sarà estratto a sorte un uomo tra le varie batterie dei concorrenti rimanenti per correre con lui.

TIRO AL PIATTELLO

Organizzate dall'Unione Caccia e Tiro si svolgeranno, domenica 28 corrente, sullo stand di Molin Novo, delle importanti gare di tiro al piattello.

Ecco il programma approvato dal presidente provinciale della F.I.T.A.V. sig. Gino Paretti:

Ore 9-13: Piattelli di prova a L. 0.50; ore 13-15: Piattelli di prova a L. 1.

Ore 15: Tiro al piattello (10 Piattelli a m. 8 — Gara fino a m. 16): Entratura L. 30. Iscrizioni aperte fino alla fine del 4. turno.

Premi: I. L. 300; II. 200; III. 150; IV. 100; V. 50. Piattelli L. 1.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori. La Direzione si riserva di portare tutte quelle modificazioni che crederà opportune per il buon andamento del Tiro, fermi restando premi ed entrature. Regolamento F. I. T. A. V. Sui premi sarà trattenuto il 5 per cento pro C. O. N. I. I Piattelli saranno lanciati con la macchina automatica Tipo Americana. Direttore del Tiro: Zoia Marco.

U. L. I. C.
Edera b. S. Gottardo 4 a 0

(e. c.) La scorsa domenica, alla presenza di discreto pubblico, sul civettuolo campo di Chiavris si è svolta una interessante partita di campionato. Dirette rivali erano: Edera S. U. e S. Gottardo.

Queste due squadre, uscite vittoriose la domenica prima, davano a vedere per l'equivalenza dei valori, ad un incontro tirato a forte andatura. Ma nostre previsioni non si avverarono.

Abbiamo visto un S. Gottardo in non buona forma. Potrà aver influito loro la sicurezza della vittoria sapendo in precedenza dei «vuoli» ederini? E' ammissibile; poichè osservammo in loro non soverchia impegnativa.

Gli uomini che mai smontarono nei «bianchi» e che salvarono la squadra da un più largo punteggio furono Rossi, Di Bello e Marini.

Il campo ederino — nel recente campionato — è rimasto ancora una volta inviolabile. Merito precipuo dei suoi combattivi e instancabili striscioni giallo-rossi. Scesi in campo privi di quattro dei suoi migliori uomini hanno lottato con coraggio e cuore e i loro sforzi furono coronati da un meritato successo.

Abbiamo osservato come ogni reparto abbia filato a dovere. Ammirato, come sempre, il loro gioco d'assieme e le belle discese in linea.

Artefici dei punti furono Peressini (1), Marini I (2), il quarto punto fu scaturito da una mischia sotto la porta dei bianchi.

Dell'Edera emersero Soldi, Peressini e Di Tomaso.

Così giocò l'Edera: Feruglio; Lena e Pozzo (cap.); Di Tomaso, Ferassutti e Tomat II; Marini II, Soldi, Peressini, Marini I. e Lulù I.

Buono l'arbitraggio del sig. Zenarola. Pubblico entusiasta e correttissimo.

VOLATA

Tutti i giocatori di «Volata» che hanno preso parte alle partite interprovinciali ed al primo torneo, sono invitati presso la sede del Dopolavoro mercoledì 24 corrente alle ore 21 per ricevere le medaglie di argento ricordo.

INCONTRI DI RICUPERO

Domenica 28 aprile, disputandosi a Torino la gara internazionale Italia-Germania, è sospesa la disputa dei campionati di Divisione Nazionale e di I. Divisione.

In tale giorno si giocheranno perl le gare rinviate di Divisione Nazionale e del girone C di I. Divisione: Reggiana-Venezia, Aspe-Fiume, Mantova-Treviso, Trento-Monfalconese.

INVESTIMENTI AUTOMOBILISTICI

Uno avvenne al mattino in Piazza Umberto I.; l'altro nel pomeriggio in Piazza Vittorio Emanuele. Nel primo investimento rimase vittima il facchino Marcello Greatti d'anni 66 fu Francesco, da Passons, il quale riportò una ferita da taglio al cuoio capelluto ed abrasioni al braccio e polso destro; nel secondo rimase vittima il pensionato Sante Miniscalco d'anni 63 fu Paolo abitante in via Pulesi, il quale riportò contusioni al piede ed alla gamba sinistra.

Trattasi di incidenti avvenuti entrambi per cause accidentali e fortunatamente senza gravi conseguenze.

Infatti furono medicati tutti e due all'ospitale Civile ed ivi dichiarati guaribili in pochi giorni.

La Famiglia QUARGNOLO commossa, ringrazia tutti coloro che vollero onerare la Salma del suo caro

UGO

UDINE, 24 Aprile 1929.

CRONACA PROVINCIALE

CORDENONS

La medaglia d'oro di benemerenza ad un maestro

Il 21 aprile — Festa del Lavoro — fu la data scelta dall'on. sig. Podestà di Cordenons per la consegna della medaglia d'oro ad un benemerito della scuola: al maestro Sante Martin.

L'egregio maestro che prestò servizio nelle scuole elementari per 45 anni, ebbe per parte della città di Cordenons una sincera manifestazione di affetto e di riconoscenza.

Erano presenti, oltre all'on. sig. Podestà geom. Gaiotti, il rev. Arciprete don Florian, cav. Arturo de Carli, prof. Giuseppe Del Zotto presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il dott. Jorio, dott. Perulli, prof. don Pietro Martin nipote del festeggiato, Emilio De Piero, Gios. D'Andrea maestro nelle Scuole di Pordenone, venuto espressamente a Cordenons con la sua signora, il Corpo Insegnante di Cordenons al completo, un gruppo di antichi allievi del maestro Martin, le balde squadre Avanguardisti e Balilla con il comandante signor Emilio Del Zotto, la squadra Piccole Italiane, tutti gli alunni del corso elementare superiore e numerosissimo pubblico.

Il cortile scolastico era parato a festa con cordoni e bandierine tricolori. Sulla facciata dell'edificio dominavano i ritratti del Re e del Duce protetti dalla bandiera della Scuola e dal gagliardetto dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti.

Il festeggiato fu ricevuto dal sig. Podestà e dal R. Ispettore Scolastico, mentre la banda cittadina intonava l'inno «Giovinezza».

Seguì il canto dell'inno dei Balilla, eseguito dagli alunni con accompagnamento di Banda.

La R. Direttrice didattica pronunciò brevi parole, lodando l'egregio maestro che fu esempio nell'adempimento del dovere durante tutta la sua lunga carriera. A voce alta lesse poi il diploma di benemerenza che dà facoltà al maestro Sante Martin di fregiarsi della medaglia d'oro.

L'on. signor Podestà manifestò con belle espressioni all'egregio maestro la sua ammirazione per l'opera da lui svolta nella scuola e gli appuntò sul petto la fulgida medaglia, fra gli applausi più calorosi.

Seguì il canto dell'Inno del Lavoro.

Il signor G. B. Del Pup, rappresentando gli antichi allievi, rivolse al maestro Martin parole di riconoscenza e di congratulazione.

L'egregio maestro Rossi ha quindi presentato con affetto di collega ed amico, al signor Martin il ricordo dei maestri della scuola di Cordenons: un anello d'oro, con monogramma e la data.

Una Piccola Italiana ed un Balilla offersero, in nome di tutti gli alunni della Scuola di Cordenons, un superbo mazzo di fiori.

L'egregio maestro Martin, con belle parole, ringraziò commosso per le dimostrazioni di riconoscenza ricevute.

Chiuse la cerimonia un coro a due voci — cantato dagli alunni — preparato espressamente per l'occasione, su parole del maestro Serra.

I maestri offersero al festeggiato ed alle autorità intervenute un vermouth d'onore.

La cerimonia lasciò nella cittadinanza la migliore impressione.

CASARSA

Ricordo del Plebiscito

(22) Ieri mattina, alle nove precise, in Piazza Vittorio Emanuele si è svolta la cerimonia della benedizione e dell'inaugurazione del cippo porta antenna in ricordo della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa e del Plebiscito del 24 marzo.

Erano presenti il Podestà sig. Arturo Brinis ed il vice podestà Domenico Morello, il segretario Politico Emanuele Filiberto De Prato, il presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. cav. dott. Antonio Zatti, il capitano Vincenzo Cocchiarella, i tenenti signori Amoriello e Pisino, i marescialli signori Aurelio Bergamino, Settimo Prestano e Gregorio Iaconi, una compagnia del 1. Fanteria, artiglieri, avieri, guardie di Finanza, i Combattenti con il Presidente sig. Enrico Morello, il Fascio Maschile e Femminile, l'Avanguardia al Comando del tenente sig. Emilio Brunetta, la 33. Centuria Balilla, le Piccole Italiane, gli insegnanti con le scolaresche, gli impiegati del Comune, il capo stazione principale Arturo Stegagno, i Ferrovieri Fascisti, la Società Operaia con il presidente del Patronato Scolastico Felice Mazzolini, l'Ufficiale Idraulico Dante Salvadori, il Circolo Giovanile Cattolico. Prestava servizio la Banda cittadina.

Dopo la benedizione del Cippo, al suono della marcia Reale, venne inalberato il tricolore con lo stemma Sabaudo.

Subito dopo ebbe luogo, in forma solenne e col procedimento prescritto dalle superiori gerarchie del Partito, il passaggio all'Avanguardia ed alla Milizia dei giovani Balilla ed Avanguardisti di Leva.

Sul pannello frontale del Cippo è scolpito in altorilievo il Fascio Littorio, nei due pannelli laterali sono state scolpite le seguenti scritte:

Nell'anno VII — del regime — Chiesa e Stato — riconciliato — donavano a Roma — nuova luce — nei secoli.

Nel decennale dei Fasci — Duce — Benito Mussolini — plebiscito solenne — di popolo — additava al mondo — l'Italia risorta.

Nel quarto pannello vennero scolpiti i risultati del Plebiscito Nazionale.

PONTEBBA

Audace furto

Nella notte di sabato ignoti, forzato uno scuretto della porta d'ingresso e tolte le spranghe di chiusura, riuscirono a penetrare nel negozio di chincaglierie di proprietà del signor Maco Giovanni e impossessandosi di qualche centinaio di lire e di merci varie.

CAMPOFORMIDO

Concerto mandolinistico al Dopolavoro di Bressa

Domenica prossima 28 corr. alle ore 20, per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, avrà luogo a Bressa, nella Sala Teatrale dell'Asilo, un grande concerto del Circolo Mandolinistico e Chitarristico «Tita Marzuttini» di Udine.

I preposti al Dopolavoro di Bressa attendono con alacrità alla preparazione della bella serata la quale, indubbiamente, riuscirà di pieno gradimento dei nostri dopolavoristi. Ed in ciò ci dà affidamento la valentia dei quaranta componenti l'orchestra mandolinistica che già nel passato, sia a Udine, come in tanti altri centri della Provincia, seppero farsi apprezzare e applaudire.

TRICESIMO

La III leva Fascista degli Avanguardisti di Tricesimo e di Reana

Ieri mattina, con rito solenne ed austero, nel palazzo delle Scuole, alla presenza delle autorità e rappresentanze delle associazioni con bandiera, del Fascio di Combattimento, del Fascio Femminile e di tutta la scolaresca, ebbe luogo la cerimonia della terza Leva Fascista.

Opportunatamente venne abbinata a Tricesimo anche la cerimonia del passaggio degli Avanguardisti nella Milizia del Comune di Reana. E così alle ore 9, salutati dagli inni della Patria da parte della musica locale, in più camions giunsero i vecchi e nuovi militi del vicino Comune accompagnati da un nucleo del Fascio con il podestà colonn. Abatino e con il solerte Commissario del Fascio signor Moschioni.

La Milizia è al comando del Decurione Bressan della La Centuria «Gentile». Il comando delle forze giovanili è assunto dal comandante di Coorte prof. Rapuzzi.

La cerimonia della terza leva fascista si svolge, senza discorsi, secondo gli ordine delle Gerarchie del Partito, fra l'attenzione del pubblico adunato nella vasta piazza, ammirato della perfetta organizzazione. Al comando dato dal prof. Rapuzzi Avanguardisti della III.a Leva «rispondete all'appello», il segretario politico dott. Asquini legge i nomi degli avanguardisti di leva e pronunzia la formula del giuramento:

— Lo giurate voi?

I 25 nuovi militi rispondono, come una sola voce: «Giuro».

Dopo la consegna simbolica del moschetto salutata dalle note di «Giovinezza», le forze giovanili di Tricesimo e la Milizia sono passate in rivista dal Segretario Politico e dal Podestà che hanno parole di vivo elogio per il Presidente del Comitato comunale O. N. B. prof. Rapuzzi e per gli istruttori maestro Belfi e Mario Stuelz, per la disciplina, l'ordine e la perfetta vestizione delle organizzazioni giovanili per il crescente sviluppo delle quali il Fascio ed il Podestà danno il loro costante contributo morale e materiale.

Alle ore 10 nella sala municipale ai militi della III.a leva fascista, accolti fraternamente dalle Camicie nere, alla presenza di tutte le autorità, il Segretario Politico consegna la tessera e il distintivo e rivolge loro applaudite parole sull'importanza dell'atto compiuto, sui doveri che incombono ai fascisti, ricordando loro che per essere fascisti non basta la divisa e la tessera, ma ci vuole fedeltà, disciplina, obbedienza, operosità, onestà, sempre, in tutte le ore della vita.

Dopo aver rilevato il significato della Leva Fascista e aver detto che dalla cerimonia odierna si avvertono i frutti dell'opera svolta dal Regime a favore dei figli del popolo inquadrati nell'O. N. B. e non più negletti e trascurati, chiude invitando i giovani militi a essere sempre pronti in ogni tempo e in ogni contingenza a servire la causa del Fascismo che è la causa della Patria.

La riunione si scioglie al grido delle belle battaglie e delle vittorie del Fascismo e le camicie nere lasciano il Municipio cantando «Giovinezza».

GEMONA

Funebri Morganti

(22) Con numeroso intervento di cittadini e di maestranze del Cotonificio si svolsero ieri i funebri solenni della compianta signora Lucia Morganti in Del Sole, spentasi nel luglio 1927 in Rovigo. Alle ore 2 pomer. il corteo si mosse da Porta Udine dove la salma era vegliata nella Cappella di S. Michele, e si diresse alla volta del Cimitero. Precedevano il feretro una larga rappresentanza degli Asili Modesti-Baldissera e Santa Maria degli Angeli; numerose corone delle maestranze e di famiglia; il clero. Reggevano i cordoni le signore: Armida Stroili, Elvira Urlich ved. de Carli, Pittini in Della Bianca e Angelica Piemonte. Facevano scorta d'onore i Pompieri della 55. Legione. Seguivano il feretro; i congiunti tutti, il Podestà sig. Giuseppe Stroili, il cav. Rossini, il Direttore Tecnico dello Stabilimento Brignardello e molte altre autorità e rappresentanze, fra cui la società Operaia con la bandiera. Infine una moltitudine di cittadini e di operai ed operaie dello stabilimento che accompagnarono la buona signora fino al sepolcro. La Salma venne tumulata nella nuova Cappella di famiglia.

Per la festa delle classi 1869-79-89

Da una riunione avuta giorni fa per ben degnamente festeggiare la festa delle classi 1869 (Classe Reale), 1879 e 1889, venne proposto dal sig. G. Falomo ed approvato all'unanimità, il seguente programma:

4 Maggio p. v. gita a S. Agnese, dove sarà ascoltata una S. Messa celebrata dal sessantino prof. mons. Gius. Fantoni assistito dal sig. Tomaso Franceschinis, nonzolo di S. Rocco, pure egli del 1869 — Colazione al sacco — Ritorno in città, dove, accompagnati dalla banda, si recheranno a deporre una corona sul Monumento ai Caduti — Vermouth d'onore alle Autorità — A mezzogiorno grande banchetto al Teatro Sociale.

Il programma si presenta magnificamente per una simile circostanza e la numerosa schiera dei partecipanti a questa mobilitazione... di quarantini, cinquantini e sessantini, siamo ben certi si farà onore.

TARCENTO

La festa degli alberi

Questa mattina, alle dieci precise, con cerimonia austera ma oltremodo significativa, si è svolta la festa degli alberi, alla quale sono intervenute tutte le autorità cittadine, le scolaresche del capoluogo e delle frazioni anche più remote, rappresentanze della M.V.S.N. e delle locali organizzazioni giovanili fasciste.

L'ampio cortile della casa Pellarini, gremito di tanta promettente giovinezza, presentava un aspetto veramente magnifico ed imponente. Nel centro del cortile le piantine, che dovevano essere affidate alla terra, aspettavano la benedizione del Ministro di Dio. Compiuto il rito sacro, il dott. Urbano Boiré, direttore della cattedra ambulante di Agricoltura, ha espresso calde parole di amore e di rispetto alle piante, fonte di ricchezza nazionale, ed infine ha sciolto un inno alla terra, al lavoro e agli umili artefici della nostra prosperità agricola.

Hanno pure parlato brevemente ed efficacemente il reverendo Parroco e il R. Direttore didattico.

Tra l'alternarsi di canti le scolaresche infine, in perfetto ordine e disciplina, hanno fatto ritorno alle loro sedi, destando col loro passaggio ammirazione profonda.

Storia di una bicicletta

Pochi giorni fa il noto commerciante Agostino Fuso proprietario del negozio di generi agricoli in Borgo d'Amore, aveva proceduto di comune accordo con lo chauffeur Grillo all'acquisto di una bicicletta da un tizio di S. Giovanni al Natisone per il prezzo irrisorio di 165 lire. Concluso l'affare, a prima vista troppo roseo, cercavano di ricavarne un utile immediato. Saputo che il barbiere Giuseppe Zantaforni ricercava una bicicletta glie la offrono e senza tante storie combinano la vendita per lire 265.

Il Grillo ed il Fuso si fanno l'occhiolino: un biglietto di lire 50 guadagnato da ciascuno in un momento, non è cosa che capita tutti i giorni. E sono felici ma... ma... La bicicletta, ch'era stata rubata, viene reclata dal legittimo proprietario: lo Zantaforni riesce ad avere il suo danaro, ma gli altri due, poco prima così contenti, hanno cambiato umore. Il ladro non è solvibile e perdono il danaro sborsato in buona fede per l'acquisto.

Però, resto loro la soddisfazione, chiamatela pure magra, di sapere che il ladro è stato arrestato. Ed è già qualche cosa!

I patroni della Congr. di Carità

S. E. il R. Prefetto, con recente provvedimento, ha nominato patroni della locale Congregazione di Carità i signori: Rez Primo, But Fiorello, Cossio Manlio e Morgante Angelo.

Il Fiduciario dell'Artigianato

Ci è dato di sapere che il camerata signor Giacomo Armellini è stato recentemente nominato Fiduciario della Corporazione dell'Artigianato.

RESIUTTA

Funebri Fedrigo Perissutti

(22) Stamane sono stati celebrati i funerali della compianta signora Perissutti Teresa vedova Fedrigo, deceduta nella tarda età di 84 anni dopo breve malattia.

Era una donna del vecchio stampo, tutta dedita alla casa, di spirito ed energia non comuni: esempio di attività e buon ordine. Seguivano il feretro i figli avv. Fedrigo Perissutti, ed Ulisse Fedrigo, nostro Segretario comunale, il nipote Mario Fedrigo Perissutti, la cognata Anna Fuso ved. Perissutti. Fra gli intervenuti notiamo: maresciallo forestal sig. Giordano, geom. Aldo Missoni, geom. Emilio Cordignano, capo stazione sig. Macciò e signora, farmacista dott. Cossettini in rappresentanza del Municipio di Chiusaforte, il segretario signor Rizzi e l'applicato sig. Fuccaro. Il nostro Podestà sig. Zuzzi Aristide unitamente ai fratelli sig. Gustavo giudice conciliatore e sig. Raffaele fiduciario sindacati fascisti, avendo dovuto oggi assentarsi per le cerimonie udinesi, prima di partire con gentile apprezzato pensiero resero nella camera ardente l'estremo omaggio alla Scomparsa concittadina.

Presero parte al corteo funebre i bambini dell'asilo colla propria maestra signorina Dicionna ed una rappresentanza delle scuole elementari col maestro sig. Restivo.

Nella parrocchiale fu cantata la Messa funebre in terzo. La salma fu deposta nella tomba di famiglia.

I figli in sostituzione di fiori hanno disposto per una elargizione all'Asilo Infantile.

CODROIPO

A due benemerite della Scuola

Anzichè la domenica prossima, com'era stato in un primo tempo stabilito, seguirà il giorno 5 maggio p. v., alla presenza del R. Provveditore agli Studi di Venezia, comm. dott. prof. G. Gasperoni, e di altre Autorità, la solenne consegna — da parte del Comune — della medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione decretata dal Ministero alla signora Anna Fabris per l'opera zelante ed efficace svolta a vantaggio dell'istruzione elementare e popolare, ed alla defunta maestra Miotti Italia per avere, per oltre otto lustri, lodevolmente insegnato in queste pubbliche scuole.

Colleghi, ex alunni ed estimatori delle due decorate offriranno in tale circostanza un'artistica pergamena alla signora Fabris ed orneranno la tomba de la compianta maestra Miotti con un tripode in ferro battuto. La sottoscrizione aperta a tale scopo ha già fruttato bene e numerose sono le adesioni pervenute all'apposito comitato, presieduto dal nostro Podestà.

Le offerte si ricevono ancora presso la Direzione Didattica di Codroipo o presso la sig. Maestra Luigia Sambuco De Paulis in Zompicchia (Codroipo).

PASIAN DI PRATO

Progressi ambiti

[illegible] il servizio telegrafico [illegible] la popolazione che [illegible] l'onore d'aver raggiunto un suo [illegible] desiderio, esprime la propria riconoscenza, in primo luogo al Comando del Campo d'Aviazione, che fu il promotore della [illegible] e poi alle Autorità del Comune le quali con lodevole interessamento, ne inoltrarono domanda al Ministero.

Perchè tutto il servizio postale possa essere soddisfacente, ci vorrebbe il camioncino che portasse la corrispondenza mattina e sera, come in Chiavris, dato che quest'ufficio dista da Udine appena chilometri due e mezzo. Al nostro potrebbe aggregarsi anche il Comune di Campoformido e la posta così non subirebbe ritardi. Finora il disservizio si fa notare; imbucando alle ore 15 una lettera a Udine nel giorno 20, questa arriva a Pasian di Prato alle ore 17.15 del 21 e nelle frazioni di Colloredo e di Passons nelle ore ant. del 22.

Speriamo che in breve possa essere provveduto anche per questa mancanza, ed il servizio postale riesca a soddisfare completamente le esigenze della popolazione.

ULTIMA ORA

La prefazione del Duce a "Milizia Fascista"

ROMA, 24. — Il Capo del Governo ha scritto per il nuovo libro dell'on. Alessandro Melchiori: «Milizia Fascista», la seguente prefazione:

«Caro Melchiori, la raccolta dei vostri scritti dedicati alla M. V. S. N., cioè fascista, è di non dubbia utilità. E' la documentazione quotidiana di tutto ciò che si è fatto e di tutte le fasi attraverso le quali è passato il delicato e difficile lavoro. Oggi la Milizia Fascista è un organo che ha superato le incertezze e le imperfezioni inevitabili dei primi tempi. Voi avete contribuito a tale scopo. Oggi la Milizia non è soltanto un formidabile strumento politico militare ma è una istituzione unica al mondo e solo possibile in Regime Fascista, cioè inquadramento «volontario» di centinaia e centinaia di migliaia di giovani. La Rivoluzione può contare su di loro. La Patria li ammirerà alla prova. — Mussolini, Aprile, Anno VII».

Il libro di Alessandro Melchiori consta di 12 parti così sudivise: Il Duce e la Milizia — Il Partito e la Milizia — L'Esercito e la Milizia — I compiti della Milizia — La Milizia e l'Esercito — Dalle sentinelle alpine ai Legionari d'Africa — Milizia Ferroviaria — Portuale — Postelegrafonica — Forestrale — Stradale — Universitaria — Antiaerea — La Premilitare — La Leva Fascista.

Oltre a ciò il libro ha una prefazione dell'autore e una conclusione. Ogni capitolo ha una premessa che coordina gli articoli in esso riportati e molti articoli hanno delle note educative. Il libro si compone di 340 pagine.

Le gare del concorso "Dux" Giornata fervida di entusiasmo e di attività

ROMA, 24. — L'Opera Nazionale Balilla comunica: Nella giornata del 23 sono continuate le gare del concorso «Dux» con ordine e risultati lodevolissimi. Le giovani rappresentanze delle provincie d'Italia hanno riaffermato la loro ottima preparazione. Come le precedenti anche la quinta giornata del campionato che accoglie gli avanguardisti è stata fervida di entusiasmo e di attività. Nelle seconde ore del pomeriggio è stata concessa la libera uscita per squadre e gli avanguardisti colle loro musiche si sono sparsi per Roma diffondendo la più gaia nota di giovinezza. La presidenza dell'O.N.D. informa le famiglie degli avanguardisti che al campeggio è ottima la salute e grande il cameratismo e l'allegria.

Misteriosa epidemia a bordo d'un transatlantico
Numerosi decessi

NEW YORK, 24. — Dispacci qui giunti dal Transatlantico canadese «Duchess of Tholl» che proveniente da una crociera turistica nelle acque sud-americane e africane dovrebbe domani sostare a Chembourg parlano di repentini decessi avvenuti a bordo della nave. Il rappresentante della compagnia armatrice annuncia che tra i passeggeri del transatlantico vi sono stati tre morti per insolazione. Altri cablogrammi provenienti dagli stessi passeggeri dicono che le morti improvvise ammontano già a dieci e che le cause di esse sono del tutto misteriose. I cablogrammi aggiungono che verranno imbarcati a un porto di scalo altri dottori per aiutare il medico di bordo nella diagnosi della preoccupante malattia. (*Radio Stefani*).

Quando si nasce con la camicia
Un agricoltore trova una fortuna

WASHINGTON, 24. — Mandano da Matheson nell'Ontario, che un agricoltore ha fatto una fortuna insperata. Egli stava procedendo al dissodamento di un suo terreno roccioso e per far ciò doveva anche servirsi della dinamite, quando scoprì delle traccie aurifere. Sottoposte le roccie ad esame scientifico, fu assodato che il podere conteneva un giacimento di oro puro.

L'agricoltore ha ceduto subito il giacimento ad una impresa industriale per lo sfruttamento della miniera, incassando una cospicua somma.

Il "Graf Zeppelin" è partito per la seconda crociera mediterranea

FRIEDRICSHAFEM, 24. — Il dirigibile «Graf Zeppelin» è partito alle 13.30 al comando di Eckener per la seconda crociera mediterranea. L'aeronave si è diretta verso Nord Ovest. (*Radio Stefani*).

VERSO GIBILTERRA

LIONE, 24. — Il «Conte Zeppelin», che sta effettuando una nuova crociera mediterranea, ha sorvolato Chalon sur Saone alle 17 e Monte Luchon alle 18.30, dirigendosi su Perpignano, Alicenta e Gibilterra.

Un treno contro un autobus
Cinque morti e 15 feriti

BUENOS AYRES, 24. — Al passaggio al livello presso Flores un treno ha urtato un omnibus carico di passeggieri. Cinque di questi nel capovolgimento dell'omnibus hanno trovato la morte e qualcuno dei quindici feriti che sono stati raccolti e trasportati all'ospedale non potrà sopravvivere.

Una grande emozione regna per questa disgrazia nella località. Il presidente della Repubblica informato del fatto si è subito recato a visitare i feriti. (*Radio Stefani*).

Uragano devastatore sul Giappone
Migliaia di case distrutte

TOKIO, 24. — Un violentissimo uragano si è abbattuto ieri su quasi tutto il Giappone e specialmente sulle regioni di Nord Ovest. Migliaia di case sono state distrutte o gravemente danneggiate. I danni sono valutati ad un milione di Jens. Da tutto il paese giungono notizie di danni ingenti e di numerose vittime. A Niigata, si deplorano 8 morti e 75 feriti. Due aeroplani della aviazione navale travolti dall'uragano sono stati distrutti. Quattro aviatori sono periti.

Casi di peste bubbonica in Germania

BERLINO, 24. — Un certo allarme regna nei circoli sanitari della Germania; emozione che si spera non raggiungerà gli strati polari grazie alle misure che si stanno energicamente adottando. Si tratta di scongiurare delle manifestazioni di peste bubbonica nel paese, la quale potrebbe essere propagata dai ratti di bordo terribili veicoli dell'epidemia.

Difatti su un piroscafo che aveva trasportato in Germania granaglie dall'Argentina furono trovati parecchi topi morti di peste. Temendosi che altri di questi roditori siano infetti dal bacillo pestifero e possano fuggire nell'abitato, la polizia ha sequestrato a Magdeburg una grande quantità di granaglie sbarcata dal piroscafo sospetto. Così si spera di allontanare ogni pericolo per la salute pubblica.

Il diritto di morire per mano del boia
Un delinquente tedesco rifiuta la grazia

BERLINO, 24. — Di un fatto abbastanza singolare si occupano oggi le cronache tedesche. Due anni or sono l'operaio Guglielmo Simowatz veniva condannato alla pena capitale per avere assassinato a Wiesbaden una vedova a scopo di furto. Egli contava allora 27 anni. Pochi giorni fa gli veniva comunicato che la pena di morte a cui era stato condannato era stata commutata nel carcere a vita. Tale fatto ha colmato di disperazione il giovane delinquente che ha scritto al suo avvocato supplicando di adoperarsi con tutte le forze per risparmiarlo dalla sorte minacciatagli dalla grazia, di passare cioè tutta la vita in una prigione e di far sì che la sentenza di condanna abbia il suo corso legale. Egli prospetta nella lettera l'orrore al pensiero di poter vivere ancora fino a 70 anni ed invoca quindi che sia attuato quello che egli chiama il suo diritto di morire per mano del boia, non volendo essere in nessun modo perdonato del delitto commesso. Pare però che la grazia avrà il suo corso nonostante il desiderio del Simowatz.

Due aeroplani si scontrano in aria
Sei vittime

S. DIEGO DI CALIFORNIA, 24. Una sciagura aviatoria ha suscitato penosa impressione fra la cittadinanza. Due aeroplani si sono scontrati mentre volavano ad una altezza di 700 metri precipitando entrambi al suolo. Nel disastro sono perite sei persone.

Un camion si capovolge
Una vittima e due feriti

BUDAPEST, 24. — Si ha notizia di una grave sciagura automobilistica avvenuta sulla strada provinciale di Kistarosa, poco lontano dal punto dove domenica scorsa ha trovato la morte il segretario Ministeriale Saarosy Kapeller. Un camion con tre persone a bordo si è capovolto per cause finora sconosciute causando la morte di una di esse, mentre le altre due hanno riportato ferite leggere.

Apprensioni a Parigi per un caso di vaiolo

PARIGI, 24. — Una notizia che non ha mancato di destare una certa apprensione nella cittadinanza è stata appresa iersera. Si tratta che il Prefetto di Polizia ha informato le autorità competenti che un caso di vaiolo è stato constatato a Parigi. Il colpito è un viaggiatore proveniente da Bombay. Le autorità sanitarie sono in moto perchè l'infezione non si propaghi.

Una collisione tra due treni

LONDRA, 24. — Sulla linea ferroviaria tra Torquay e Newton Abott è avvenuta una collisione tra un treno viaggiatori e un merci. Mentre sul primo convoglio rimanevano feriti il macchinista e il fuochista e due passeggieri riportavano leggere contusioni, un addetto al treno merci restava ucciso. L'incidente è stato provocato da un falso scambio. (*Radio Stef.*).

Nel Messico
La fucilazione di due spie

NOGALES (Arizona), 24. — Si ha notizia da Messico che le autorità militari dei ribelli nello Stato di Sonora hanno fatto fucilare due spie al servizio dei federali messicani. (*Radio Stef.*).

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

Una signora sbaglia uscio e precipita dal treno in corsa

STRASBOURG, 24. — Una comitiva di 80 escursionisti belgi si recava nella notte dal sabato alla domenica in Italia con l'e-presso Bruxelles-Milano quando tra Severna e Strasbourg il capo treno fu avvertito dal capo della comitiva che nel corso del viaggio una signora era caduta dal treno. Furono subito intraprese delle ricerche da parte della direzione delle ferrovie di Strasbourg le quali finirono con il far rintracciare presso Luxembourg il cadavere di una signora domiciliata a Bruxelles. L'inchiesta ha stabilito che la signora nel recarsi al gabinetto del treno si era sbagliata di uscio ed era caduta da uno sportello.

Spaventoso naufragio nei mari del Giappone
centinaia di vittime

TOKIO, 24. — In seguito alla tempesta di neve che ha imperversato ieri durante tutta la giornata sulla costa dell'Hokkaibo, il vapore «Toyo Hunimaru» ha cozzato ieri sera contro gli scogli al largo di Capo Erino a sud dell'Hokkaibo. In seguito all'urto si è prodotta nel piroscafo una larga falla che ne ha provocato il naufragio in pochi minuti. Il radiotelegrafista di bordo è riuscito a lanciare soltanto un segnale di soccorso. Due vapori che navigavano nelle vicinanze si sono affrettati ad accorrere presso il luogo del naufragio e sono riusciti a raccogliere a bordo 97 persone dei 209 passeggeri imbarcati ieri ad Hakotate. Si sono iniziate immediatamente le ricerche che a mezzo di imbarcazioni munite di potenti riflettori, sono continuate durante tutta la notte. Si teme però che tutto il resto dell'equipaggio e dei passeggeri sia stato inghiottito dalle onde. A bordo del piroscafo naufragato si trovavano 176 pescatori che si recavano alla penisola Kamchatka.